

SEDUTA

13.

SITZUNG

30-9-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: 42 presenti, 4 assenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta dell'1.8.1949 *(dà lettura del processo verbale)*.

Vi sono osservazioni sul processo verbale testé letto? Nessuna osservazione; il processo verbale si ritiene approvato.

PARIS (P.S.L.I.): Non domando la parola su quanto è iscritto all'ordine del giorno, ma consuetudine parlamentare è che il Consiglio esprima la sua opinione, quando il suo Presidente viene fatto bersaglio di offese ed apprezzamenti più o meno obiettivi. Tempo fa un giornale locale ha tentato (non voglio entrare in merito se deliberatamente o meno) di menomare la personalità del nostro Presidente, forse per non essere a conoscenza di come stanno le cose, per il fatto che nel suo passato il Presidente fu per parecchi anni in Svizzera ed ebbe anche la cittadinanza svizzera che nella forma e nel modo come gli venne concessa, non pregiudica per nulla il

diritto ed il dovere dell'appartenenza alla Nazione italiana, in quanto viene lasciata intatta la cittadinanza del paese d'origine. Ora se queste offese si indirizzano al Presidente, è chiaro che il Presidente rappresenta tutto il Consiglio e tutto il Consiglio ne è investito. Non c'è solo una libertà più o meno opinabile, ma se oggi noi vediamo ai maggiori posti uomini che durante il ventennio fascista hanno trascorso questo periodo all'estero, non dobbiamo giudicare questi uomini meno italiani di coloro che sono rimasti nel Paese. D'altro canto il nostro Presidente ha avuto questa cittadinanza, conferitagli da un comune, come è prassi in Svizzera per cittadini che vi risiedono da 5 anni, dall'Assemblea popolare, cioè da tutta la popolazione del comune riunita in Consiglio. L'ha avuta all'unanimità, segno questo della stima che il nostro Presidente godeva; e se un cittadino all'estero gode di tanta stima, anche il paese suo originario se ne avvantaggia. La Commissione di convalida ha esaminato in profondità la posizione del nostro Presidente. Egli appartenne ad una formazione civile locale che aveva per compito di istruire la cittadinanza sul modo di difesa contro l'impiego eventuale di gas tossici. Non quindi una formazione militare, ma una formazione civile che aveva il compito di costituire delle

squadre di soccorso per aiutare la popolazione civile. Ora l'ospite di un paese, che ci vive da anni, ha il dovere di prestare la sua opera, di ricambiare cioè questa squisita sensibilità ospitale, con delle prestazioni. Secondo la mia modesta opinione, un titolo di onore è quello di avere la cittadinanza di un paese, per molti lati, e specialmente nella vita politica, nella vita democratica, maestro anche a noi, anche se cittadini di un paese di più antica civiltà. I giornali molte volte vanno a cercare il pettegolezzo: ma questa è la funzione del giornalismo. Perché non si indaga su problemi la cui soluzione è impellente? Certamente è più comodo attaccare una persona, piuttosto che compiere uno studio, un'indagine statistica, che costa fatica e tempo. Io, quindi, da parte mia, confermo al nostro Presidente tutta la fiducia mia e del gruppo che rappresento. (*Applausi vivissimi dei consiglieri*).

PRESIDENTE: Devo esprimere la mia profonda e commossa riconoscenza al Consiglio regionale che ha con i suoi applausi sottolineato il significato delle parole del consigliere Paris. Sono grato al consigliere Paris che di sua iniziativa ha inteso chiarire alcuni punti di un'eccezione sollevata tempo addietro da un giornale cittadino, eccezione che io preferisco venga chiarita da altri, perché non intendo né raccogliere il pettegolezzo giornalistico, né entrare in polemiche, precisamente per la mia posizione di Presidente del Consiglio regionale.

Devo dire che quando lessi la lunga comunicazione del « *Corriere Tridentino* », la prima reazione era stata quella di rispondere personalmente, ma avendo l'abitudine di riflettere e di lasciare che qualche ora passi fra l'impulso e l'esecuzione di un atto, pensai che la forma unica da praticare era quella

di una risposta da parte della Commissione di convalida, la quale immediatamente precisò che i documenti a sua disposizione rendevano inutile e superflua ogni altra spiegazione. Di ciò sono grato al Presidente della Commissione, avvocato Rosa. Sono grato anche al segretario della Commissione di convalida. Gli sono grato per una ragione che di fronte a questo Consiglio ed alla pubblica opinione dev'essere evidente: ed è quella di un uomo che siede, per convinzione politica, sopra un banco che non è quello dove sederei io se invece di trovarmi qui, fossi nell'emiciclo di questo Consiglio. Gli sono grato perché il consigliere Cristoforetti era già in partenza la persona che nel Consiglio intendeva arrivare in ogni modo a chiarire questa situazione e per arrivarci compì un viaggio in Svizzera, rendendosi conto, anche là, dei documenti che mi riguardavano. Onestamente arrivò alla conclusione, che fu poi la conclusione espressa all'unanimità, dalla Commissione di convalida e che il Presidente della Commissione stessa ha illustrato. Sta fuori discussione il fatto che il possedere la cittadinanza svizzera, proprio per l'esplicita e chiara legislatura di quel Paese, non comporta assolutamente nessuna rinuncia alla cittadinanza di origine. Tanto è vero che quella autorità, non solo non fa discussione per il fatto che qualcuno conserva la sua cittadinanza, ma esplicitamente dichiara che se, per la cittadinanza d'origine che egli mantiene, incontrasse delle difficoltà per obblighi verso lo Stato a cui appartiene per nascita, queste cose lo riguardano personalmente e di esse deve rispondere direttamente. Quindi la posizione è perfettamente chiara. C'è un altro particolare che voglio rilevare. La concessione della cittadinanza in Svizzera non è un atto di burocrazia statale, ma di un comune. Si

diventa cittadini perché un Comune accetta un nuovo cittadino; le altre autorità non fanno che riconoscere e convalidare quello che il Comune ha accettato. Ora, è anche bello e mi piace ripeterlo qui, che in molti comuni vige ancora la struttura per cui quello che è da noi il Consiglio comunale, non esiste, ma vi è l'Assemblea dei cittadini, la quale decide su tutte le questioni del comune, fra cui l'accettazione di nuovi cittadini. È motivo d'orgoglio che il comune, nel quale mi trovavo quale insegnante presso un istituto, all'unanimità dei cittadini, dov'erano rappresentati tutti i partiti politici locali, mi abbia accolto senza che nessuna voce sollevasse alcuna eccezione. È un onore a cui mi richiamo volentieri. Si può aggiungere un altro pensiero: far parte di una comunità che è, direi, prima di tutto una comunità spirituale, nella quale tre stirpi, quattro lingue e due religioni si incontrano senza contrasto sul terreno del rispetto della legge e nella reciproca stima, è una tale lezione per tutti ed è stata per me una così grande lezione, per cui ho ritenuto, come del resto ho fatto, che quando un'alba di libertà fosse comparsa o fosse ritornata nel mio paese, di questa grande lezione avrei fatto scuola. E modestamente, se questa lezione giova a qualche cosa, è proprio la lezione di rispetto della personalità umana e di rispetto della libertà, di concordia fra i diversi gruppi linguistici, religiosi, o politici perché si arrivi ad una società veramente civile. Aggiungerei qualche particolare riguardo all'aspetto propriamente polemico: in seno alla nostra regione, come in tutta Italia, numerosi cittadini posseggono anche un'altra cittadinanza per emigrazione nelle Americhe o in Australia, cittadinanza ottenuta con il consenso, e tante volte con il consiglio delle autorità consolari italiane dei

rispettivi paesi. Se qualcuno ricorda il Presidente della Repubblica Polacca Mosicky, avrà forse presente che egli era, prima di ritornare in Polonia, professore a Friburgo e che in quel periodo aveva avuto la cittadinanza di un piccolo comune, precisamente nel cantone di Friburgo in Svizzera. Tornato in Polonia e portato al supremo fastigio del suo paese, egli conservò sempre il legame a quel villaggio che gli aveva riconosciuto, (per meriti scientifici e non politici) il titolo di cittadino. È un parallelo che richiamo semplicemente per dire come queste cose vanno inquadrare, senza voler ricordare che Pellegrino Rossi, Ministro di Pio IX, fu cittadino di Ginevra e svolse in quella città funzioni importantissime.

Detto questo, pregherei di non voler fare oggetto di una discussione questo fatto, che si riferisce alla mia persona, perché ritengo chiarita la situazione dal Presidente e dal segretario della Commissione di convalida, ed ora dal consigliere Paris, e la cosa deve ritenersi pacifica e risolta. Ringrazio ancora il Consiglio e tutti quelli che hanno contribuito a questa chiarificazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Malgrado tutto sono costretto a prendere la parola ed a non prendere in considerazione la proposta del Presidente del Consiglio. Anzitutto trovo per lo meno inopportuna la presa di posizione del consigliere Paris. La trovo inopportuna in quanto che, portando in Consiglio la questione, la trasporta dal campo giuridico al campo politico. In secondo luogo, egli con questa presa di posizione a difesa del Presidente del Consiglio, che può benissimo difendersi da solo, e qui si dirà che l'ho difeso io come segretario della Commissione di convalida, ha in un certo senso criticato quella

libertà di stampa per la quale, nel mai abbastanza deprecato ventennio, gli anti-fascisti hanno combattuto. Il giornale è padrone di scrivere quello che vuole sul conto di una persona determinata che occupa una posizione rappresentativa. Ci sono delle leggi che eventualmente possono tradurre il direttore del giornale sui banchi della giustizia. Il Presidente Menapace rappresenta il Consiglio: ma non è affatto vero che gli attacchi fatti al Presidente del Consiglio possano menomare tutto il Consiglio, e che quindi il Consiglio sia investito dell'attacco che è stato mosso. È vero, dice il consigliere Paris, che uomini di responsabilità, con due cittadinanze, sono oggi purtroppo o per fortuna, secondo i punti di vista, in posti altissimi a Roma. Ed osservo, con la frase di un grande italiano del secolo scorso, che ogni Stato ha gli uomini di governo che si merita.

Mentre come segretario della Commissione di convalida ho difeso dal lato giuridico la posizione del Presidente Menapace, in quanto che gli articoli del giornale, il « *Corriere Tridentino* », si può anche nominarlo, parlavano di una violazione legale, ho dimostrato, come segretario della Commissione, e solo come tale, che non era affatto illegale in quanto che egli era in possesso di tutte e due le cittadinanze. In ogni modo mi permetto di osservare che qui non era possibile prendere posizione contro il giornale che ha criticato la posizione del Presidente, in quanto che il segretario ed il Presidente della Commissione, come al solito, avevano già sviscerato bene la questione dal lato giuridico. Mi permetto di osservare circa la frase del Presidente, che sperava di poter tornare in Italia quando fosse spuntata un'alba di libertà. Io aspetto con ansia che quest' alba di vera libertà spunti

(*Rumori ed interruzioni; vivissime proteste del Consiglio*).

UN CONSIGLIERE: Quella delle bande nere!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il fatto poi che ci siano numerosi cittadini nel Trentino che hanno due cittadinanze, non c'entra, perché questi numerosi cittadini non sono Presidenti del Consiglio regionale. Io ho difeso la sua posizione nella mia qualità di segretario della Commissione di convalida, al fine di dimostrare che era giuridicamente atto a fare il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Cristoforetti delle sue parole; però pregherei che la dichiarazione, che non riguarda la libertà di stampa, perché la stampa è libera, non fosse presa come materia di discussione. Le parole che ho detto poc' anzi si riferivano proprio a tutto quello che è stato fatto dalle singole persone che ho nominato e mirano all'intento di creare reciproca stima e pacificazione e non nuovi motivi di polemica e di attrito.

CAPRONI (P.P.T.T.): Domando la parola semplicemente per rilevare che in talune contingenze qualche uomo della sinistra e dell'estrema destra batte un po' sul cerchio ed un po' sulla botte, per portare comunque una discussione inutile nel Consiglio e conseguire sempre gli stessi identici scopi e le stesse finalità.

CAMINITI (P.S.I.): Si vede che non ha capito niente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Cosa vuoi che capisca ?

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Passo, prima di dare la parola all'assessore Mayr, ad una comunicazione causata da una busta che mi è stata consegnata stamane. È cosa della quale il Consiglio è bene che sia informato. È una piccola via crucis dell'esenzione postale. Questa busta è stata inviata dalla Regione ed è ritornata con 80 lire di multa. Il fatto non sarebbe di nessunissima importanza, ma è importante la piccola storia connessa con questa busta. La piccola storia è cominciata in una seduta di Giunta provinciale del marzo scorso, quando si trattò di un particolare molto preciso. Si diceva che, in base allo Statuto, alcune competenze che prima erano del Prefetto o, attraverso la persona del prefetto, della Giunta provinciale amministrativa, erano passate alla Giunta provinciale nuova: per esempio il controllo e la tutela sui comuni. Un'altra competenza che è stata assunta personalmente dai due Presidenti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, è la polizia amministrativa. Allora ci si è chiesto se siamo o non siamo autorizzati a chiedere allo Stato che quell'esenzione postale che era riconosciuta prima per tali funzioni esercitate dalla Prefettura e rispettivamente dalla Questura, venga riconosciuta e concessa anche alla nuova Giunta provinciale. La cosa parve pacifica ed ebbi incarico di scrivere alla Direzione generale delle poste e telegrafi per chiedere, in base agli articoli dello Statuto che trasmettono queste competenze alle province, l'esenzione postale limitata, s'intende, alle competenze ed alle attribuzioni che prima erano del Prefetto e del Questore. La lettera venne inviata il 21 marzo di quest'anno ed il 22 giugno la Direzione generale delle poste e telegrafi comunicava il suo assenso, e cioè dava l'esenzione chiesta secondo la formulazione di quella let-

tera. Si incominciò ad inviare la corrispondenza in franchigia. Parallelamente, pochi giorni dopo, anche la Regione venne ammessa alla stessa franchigia postale. Senonché il 5 agosto ricevevo una lettera dal Direttore generale delle poste in cui mi si diceva che per un errore in cui era incorso quell'ufficio, e del quale non si era accorto neppure il controllore del protocollo, era stata concessa una esenzione che non si poteva concedere; che l'esenzione stessa veniva ritirata per quanto riguarda le Province, me veniva conservata per la Regione. Immediatamente stesi una nuova lettera osservando che, se mai si voleva fare una distinzione, erano proprio le province che dovevano godere dell'esenzione, perché si trattava di specifiche competenze dello Stato, ora esercitate dalle province ed era quindi legittimo che l'esenzione fosse riconosciuta. Alla lettera feci seguire un colloquio con il ministro Iervolino quando venne a visitare la Fiera di Trento. Dopo la visita gli lasciai anche un promemoria perché avesse la breve storia di queste corrispondenze e del loro contenuto, pregandolo di accedere alla nostra richiesta. La risposta fu negativa perché, si disse, non vi è nessun articolo di legge che consenta alle province di avere un'esenzione qualsiasi. Informato il Consiglio, credo che convenga trarre una conclusione pratica che è quella di ritentare la medesima via e ripresentare le ragioni dette prima.

CAMINITI (P.S.I.): Una cosa devo rilevare: un Direttore generale scrive al Presidente della Regione, dicendogli che non può più concedere la continuazione di un'esenzione che era stata già concessa. Intanto è grave che una Direzione generale incorra in questa inconcepibile banalità di concedere prima e riprendere dopo. Ma a mio avviso è

anche più grave che una comunicazione di questo genere, fatta al rappresentante di un organismo che è anche legislativo, come il Presidente della Regione, venga fatta da un funzionario, sia pure di grado elevato, ma che è sempre un funzionario, e non ha quindi per me le veste di poter intervenire quale autorità, in una questione del genere, che andava riservata esclusivamente al ministro o al sottosegretario.

Quindi, dopo aver rilevato questo, prego il Presidente di voler esaminare l'opportunità che il Consiglio con un voto, si esprima a questo proposito per rammaricarsi di quanto è avvenuto e per ottenere che la questione non venga esaminata solo sotto il profilo burocratico, ma sotto un aspetto molto più vasto così come merita un Consiglio regionale che ha facoltà normative.

Colgo l'occasione per aggiungere alcune osservazioni.

Il Consigliere regionale che desideri entrare in qualunque ufficio dei ministeri romani, deve perdere mezze giornate di attesa, se non è conosciuto da un usciere di quel ministero per poter entrare al ministero stesso. Trovo invero enorme che, mentre per tutti gli impiegati di tutti i dicasteri dello Stato, esiste un tesserino con il quale questo impiegato, anche di gruppo C, può entrare al Ministero dell'interno, che sembra una gabbia nella quale non si possa mai entrare, per il consigliere regionale e provinciale questa facoltà non esista. Non esiste la facoltà di entrare tranquillamente; il tesserino nostro non basta. Inoltre sulle carrozze dei treni ci sono dei posti riservati, si dice, ai senatori e ai deputati ed alle persone espressamente autorizzate, in genere sono funzionari delle ferrovie e di qualche ministero, che possono tranquillamente viaggiare in questi scompartimenti

riservati, che talvolta rimangono chiusi e senza persone, mentre la gente si stipa fuori nei corridoi. Io chiederei che quanto meno fra le persone autorizzate ci fossero anche i consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il problema dell'esenzione postale la proposta del consigliere Caminiti è buona, ma non so se sia necessario addivenire ad un voto quando, mi pare, il Consiglio è perfettamente d'accordo che, tanto da parte della Regione che da parte delle Province, si continui nel senso di chiarire questa situazione che in realtà è spiacevole, quando si sa che la Sicilia e la Sardegna, da poco immessa fra le regioni, e da meno di noi, hanno in pratica già ottenuto questa esenzione. Il che dimostra che si può arrivare a risultati positivi senza che vi siano eccessive difficoltà, soprattutto senza che ci si senta rispondere che per errore sfuggito anche al controllore è stata concessa un'esenzione che è stata ritirata. Per quanto riguarda il libero accesso ai ministeri sono diversi i pareri espressi dai consiglieri: c'è stato qualcuno, non ricordo più chi, che mi disse che il tesserino ammette senz'altro ad entrare con facilità; sento dire invece da Caminiti che non sempre il nostro tesserino giova. Riterrei che, come vale il tesserino dei deputati dell'Assemblea siciliana per avere l'entrata normale, come mi consta, anche il nostro dovrebbe essere titolo più che sufficiente per ammettere i consiglieri ad accedere a qualunque ufficio.

La questione dei posti nei treni è una cosa più complicata e si connette all'altra di cui il Consiglio è già a conoscenza, del biglietto di circolazione nella regione e dei viaggi fra Trento e Roma. Questione che non è ancora risolta. È risolta nel senso che la

Presidenza del Consiglio ha adottato il criterio univoco per tutte le regioni intendendo far recedere alla posizione attuale quelle che sono nella posizione privilegiata, e che le future regioni, anche quelle a statuto semplice, credo in base al titolo quinto, abbiano uguale trattamento. Ma se la Presidenza del Consiglio ha preso questa decisione, nel caso nostro non è ancora giunto il momento di una conclusione. Anche di recente il consigliere Cristoforetti, d'accordo con l'Assessore dell'industria e commercio, che abbiamo incaricato della cosa, si recò a chiedere chiarimenti al ministero e mi riferì; e forse è in grado di riferire ora, qualche particolare, sul problema dei nostri biglietti ferroviari. Consigliere Cristoforetti, sarei lieto se desse qualche notizia al Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La situazione dei biglietti gratuiti e semi gratuiti per il Consiglio regionale sarebbe la seguente. Non ho potuto riferire all'assessore Girardi, che si trovava in Germania per questioni di commercio, e siccome lui aveva iniziato le trattative, ritenevo dovere collegiale di riferire a lui, prima di parlare alla Presidenza della Giunta. Ad ogni modo, chiamato in causa posso parlare in merito. La Presidenza del Consiglio si è irrigidita sulla posizione che i biglietti devono essere dati a pagamento, perché ci sono già numerose regioni, (quattro) ad autonomia speciale, e numerose altre ad autonomia normale, se ed in quanto vengano messe realmente in efficienza. Le condizioni che la Presidenza del Consiglio voleva fare erano queste: riduzione del 30 per cento per i viaggi dal capoluogo della regione alla residenza di ogni consigliere; in più il collegamento, con la stessa riduzione, Trento

Roma solo per gli Assessori. L'ufficio biglietti delle ferrovie dello Stato con i suoi funzionari ed ispettori, mi ha mostrato un carteggio voluminosissimo avuto con la Sicilia. In Sicilia ogni deputato regionale ha usufruito fino al 1 gennaio di quest'anno del permanente gratuito di circolazione in prima classe nell'ambito regionale, senza distinzione se era Assessore o meno. Verso il 12 o 13 gennaio il Ministero delle comunicazioni ha scritto al Presidente regionale siciliano chiedendo il versamento di una congrua somma in acconto a quello che sarebbe il costo di questi biglietti, non potendo le ferrovie dello Stato accollarsi il gravame della spesa di questa gente che va gratuitamente in giro. La Sicilia rispose che ci sono scompartimenti riservati ai deputati che sono sempre vuoti per cui non recano alcun danno alle ferrovie dello Stato. Le ferrovie hanno imposto alla Sicilia di versare il permanente, ma la Sicilia non lo ha mai versato, però è venuta nell'ordine di idee che è giusto che una congrua somma venga pagata, perciò ha versato in due riprese 3 milioni e 600 mila lire come acconto per i viaggi dei consiglieri. Allora ho fatto presente ai funzionari delle ferrovie la situazione speciale del Trentino Alto Adige, che ha assolutamente bisogno di essere collegato col centro, ed in secondo luogo la necessità che i consiglieri possano muoversi nell'ambito regionale in quanto che i problemi sono numerosi ed affatto nuovi, giacché l'esperienza regionale risale a pochi mesi. Allora le ferrovie dello Stato sono venute a questa determinazione. Essi, pur contro quello che la Presidenza del Consiglio ha stabilito, sarebbero disposti a dare un permanente regionale, di seconda classe, in cui i collegamenti con Roma sarebbero riservati a sette Assessori regionali. Ho fatto presente che sette Asses-

sori regionali sarebbero troppo pochi in quanto ci sono consiglieri regionali che non hanno rappresentanza regionale nella Camera, precisamente il Partito socialista, il Partito comunista, il Partito repubblicano, il Partito popolare trentino tirolese e noi che non abbiamo rappresentanti della regione alla Camera, per cui necessita di poter andare a Roma per discutere e presentare ai nostri deputati e rispettivamente ai partiti, i nostri problemi. Hanno risposto che potrebbe essere consentito che tre o quattro altri avessero biglietti per Roma alle seguenti condizioni: per il permanente regionale biglietti di abbonamento regionale comune ridotti del 15 per cento ed ancora del 30 per cento, di modo che la riduzione del 30 per cento sarebbe del 45 per cento; collegamenti con Roma ispirati sulla base di viaggi ridotti sulle distanze di 300 Km., sempre nella speranza che la Presidenza del Consiglio passi sopra la differenza di 500 km. Per il rilascio di questi permanenti ci vorrebbe un lasso di tempo di 15 o 20 giorni per le pratiche, però il Ministero, ufficio competente, sarebbe disposto, qualora domani la Giunta regionale o il Consiglio decidesse di sopportare la spesa, di concedere, considerando che siamo alla fine dell'anno, il permanente per tre mesi, e ciò in vista del fatto che prossimamente andrà in discussione alla Camera un progetto di legge che riguarda i viaggi dei consiglieri e deputati regionali. La Regione presenti questa domanda, senza nessun deposito per intanto, vistata dall'Ufficio di presidenza, e loro si impegnano a rilasciare entro il termine di 48 ore, il permanente regionale. Non ho potuto prendere un impegno per proseguire le trattative perché dovevo scambiare, con l'assessore Girardi, le opinioni dopo che egli

aveva sentito quelle dei colleghi di Giunta. L'onere annuale sarebbe di 187 mila lire per consigliere ridotto del 15 per cento e ridotto del 30 per cento, cioè di 120 mila lire, e per i prossimi tre mesi circa 30 mila lire, con diritto di usufruire di tutti i treni di seconda classe, perché prima classe nei treni regionali non c'è che per due coppie di diretti. La situazione, oggi, è questa.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Cristoforetti che è uno specialista in questa sottile materia, e lo prego, appena possibile, di comunicare all'assessore Girardi, i risultati delle sue recenti ricerche, al fine generale (perché questa è la sostanza della cosa) di una economia sul bilancio.

LORENZI (D.C.): Vorrei fare una mozione d'ordine, per rispetto a quello che il Consiglio ha già votato a suo tempo; pregherei di svolgere, all'apertura di ogni seduta, prima l'ordine del giorno e rimettere alla fine tutti gli altri argomenti; questo con tutto il rispetto per quelli che hanno preso la parola stamane, ma crederei che l'ordine del giorno deve avere la precedenza.

PRESIDENTE: La sua richiesta giustissima è legittima, però la materia straordinaria può essere trattata dal Consiglio quando il Consiglio ritiene di farlo. Siccome qui non si tratta di interrogazioni o di interpellanze, per le quali il Consiglio ha emesso il voto che fossero discusse alla fine, questi oggetti si trattano in ogni Parlamento al principio. Perciò bisogna avere la pazienza che siano trattati, con il voto che vengano svolti rapidamente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Osservo che dai banchi della dottoressa Lorenzi è partita la proposta deleteria di mandare alla fine di ogni seduta le interrogazioni e le interpellanze. Dico deleteria perché abbiamo visto che quando sono state discusse le mie interrogazioni sul personale, che rivestivano particolare gravità, i consiglieri presenti in aula erano 14. Io ritengo che, siccome il Consiglio ha votato che le interrogazioni vengano trattate alla fine, almeno da parte della maggioranza, cioè di quelli che hanno votato l'ordine del giorno e che hanno consentito che venga fatta questa posposizione di lavoro, si senta il dovere almeno morale di rimanere in

sala a sentire le elucubrazioni di Cristoforetti e di qualsiasi altro che vuol chiedere qualche cosa ed ha diritto di avere una risposta.

PRESIDENTE: Con ciò passo alla trattazione dell'Ordine del giorno: « Stato di previsione delle entrate e delle spese ».

Do la parola all'assessore Mayr.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Prima di dar lettura della relazione sul bilancio mi permetto informare brevemente il Consiglio sulle entrate e sulle spese verificatesi nell'anno corrente e precisamente fino al giorno 20 settembre:

ENTRATE:

Imposta produzione energia elettrica	70.999.464,80
Anticipo sulle imposte erariali devolute alla Regione	110.000.000.—
Incasso per conto terzi	180.999.464,80
Contributi assicurativi (INPS e Cassa malattia)	55.417.—
Ritenute sulle indennità dei membri del Consiglio regionale	1.094.317.—
Ritenute fondo INA	10.836.—
Totale delle entrate	182.160.034,80

USCITE:

Spese dell'Assessorato finanze	37.093.890.—
Spese dell'Assessorato agricoltura e foreste	600.693.—
Spese dell'Assessorato industria e commercio	710.114.—
Spese dell'Assessorato lavori pubblici	477.519.—
Spese dell'Assessorato affari generali	115.000.—
	38.997.216.—
Anticipo ufficio forestale di Trento e Bolzano per urgenti lavori di sistemazione di torrenti alpini	16.800.000.—
Anticipo ufficio economato	130.000.—
Perdite di giro	13.806.—
Totale delle uscite	55.941.022.—

Entrate	182.160.034,80
Uscite	55.941.022.—

Consistenza di cassa al 20.9.1949	126.219.012,80
Saldo del conto corrente presso il tesoriere e del conto corrente postale al 20.9.1949	136.186.725,80

La differenza di 9.967.113 in più è spiegata dal fatto che il giorno 20 settembre il tesoriere aveva in sospeso i tre mandati n. 135, n. 136 e n. 137 per un uguale importo. (Legge la medesima relazione in lingua tedesca). Ora passo alla lettura della relazione sul bilancio preventivo:

RELAZIONE AL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1949.

« In conformità al disposto dell'articolo 73 dello Statuto speciale la Giunta regionale sottopone al Consiglio regionale per l'approvazione, il preventivo di bilancio per l'anno 1949.

Se la presentazione del bilancio avviene con così rilevante ritardo, ciò è dovuto al fatto che le trattative svolte con il Governo circa le aliquote tributarie da assegnarsi alla Regione in base all'articolo 60 dello Statuto, si sono protratte alquanto per le lunghe, e che in sede di discussione del preventivo presso la Commissione finanziaria, sono sorte questioni di competenza fra la Regione e le Province, la cui chiarificazione ha richiesto un certo tempo.

Le trattative con il Governo circa il riparto delle entrate statali di cui all'articolo 60 dello Statuto speciale.

I signori Consiglieri regionali conoscono le disposizioni in materia finanziaria dello Statuto speciale e sanno che il punto di gravitazione delle entrate è da ricercarsi nell'articolo 60, per effetto del quale il gettito del lotto, dei monopoli e delle imposte e tasse sugli affari deve essere ripartito in ragione di percentuali da stabilire annualmente, fra Stato e Regione. Nell'anno 1949 la somma da ripartire ammonta a sei miliardi di lire circa. Prima che non fosse stabilita l'entità della

aliquota su tali entrate spettante alla Regione, non era possibile determinare un programma di lavoro né elaborare un preventivo di bilancio. La Giunta regionale considerò quindi come suo compito più immediato, di entrare in trattative col Governo in ordine a questo argomento e già a metà gennaio ebbero luogo le prime consultazioni preliminari. Nel seguente decorso delle trattative dovemmo produrre i computi delle spese occorrenti per ogni singola materia tecnica discuterli molto minutamente con i rappresentanti dei Ministeri del tesoro e delle finanze. La procedura si ripeté con i bilanci delle due Province, essendo stato inserito nel preventivo della Regione, in base all'articolo 70 dello Statuto, un contributo alle province di Trento e di Bolzano. Nel corso di questa discussione ci fu dichiarato che le erogazioni statali per l'agricoltura, sanità, lavori pubblici ecc. nel corrente anno continueranno ad essere effettuate dallo Stato senza aggravio per la Regione, e che inoltre fino al 31 dicembre di quest'anno la spesa degli uffici statali che a norma di Statuto passano nella competenza della Regione, sarà a carico dello Stato anche se il passaggio effettivo degli Uffici stessi non avvenisse prima.

Esaurite le trattative, nel corso delle quali tutti gli Assessori regionali e provinciali erano stati sentiti per le rispettive materie tecniche, si addivenne il 15 giugno ad un accordo, in forza del quale la Regione viene a percepire quale quota di riparto delle entrate erariali di cui all'articolo 60 per l'anno 1949, una somma forfettaria di 1.170 milioni di lire. Poiché la legge costituzionale parla non di cifra forfettaria, ma bensì di una aliquota sulle entrate statali, si rese necessario stabilire, nell'accordo stipulato fra Stato e Regione, determinate aliquote per alcune categorie di

entrata previste dall'articolo 60, le quali globalmente daranno una entrata regionale appunto di 1.170 milioni. L'accordo è stato reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 15.8.1949 n. 619. Tale decreto assegna alla Regione, ai sensi dell'articolo 60 dello Statuto, le seguenti aliquote sulle entrate statali percette nella Regione Trentino-Alto Adige: l'80% delle tasse di successione, di mano morta, tasse di registro e bollo e tasse sulle concessioni governative; il 10% dell'imposta generale sull'entrata; l'80% del gettito netto del lotto; il 10% del gettito del monopolio tabacchi.

Secondo i computi fatti in base alle entrate del 1° semestre 1949 - ripetesi - queste aliquote daranno alla Regione nell'anno in corso un gettito di 1.170 milioni di lire circa. Qualora avessero a verificarsi differenze di una certa entità, esse saranno conguagliate nell'esercizio seguente.

Le trattative intorno all'articolo 60 hanno rafforzato il convincimento, in seno alla Giunta regionale, che, ad esperienze maturate, si dovrà proporre la modificazione di questo articolo. La disposizione secondo la quale le entrate specificate nell'articolo 60 sono soggette al riparto annuale tra Stato e Regione, dà allo Stato il diritto di controllo sopra l'intera gestione finanziaria della Regione, ciò che non è conciliabile con i principi d'una amministrazione autonoma. È comprensibile come per i primi anni di funzionamento della Regione, stante l'insufficiente chiarezza esistente in numerosa materia finanziaria, ben difficilmente sarebbe stata attuabile una soluzione diversa da quella prevista dall'articolo 60. Sarà possibile però parlare di autentica autonomia solo dal momento che le annuali trattative circa le entrate di cui all'articolo 60 saranno state soppresse quando cioè alla Re-

gione saranno state riconosciute aliquote fisse sulle entrate tributarie in modo da reggersi anche finanziariamente su basi proprie.

La liquidazione delle imposte erariali cedute alla Regione.

Con decreto legge 5 aprile 1949 n. 172 e 15 agosto 1949 n. 619, sono state chiarite tutte le questioni concernenti la liquidazione delle imposte erariali cedute alla Regione. Mensilmente vengono trasferiti su una contabilità speciale intestata alla Regione, la quale ne può disporre mediante semplici mandati di pagamento, il 100% delle imposte ipotecarie; il 100% dell'imposta governativa sul consumo di energia elettrica e gas; il 90% dei proventi delle concessioni di grande derivazione di acque pubbliche, oltre alle aliquote tributarie stabilite in base all'articolo 60. Anche i residui a partire dal 13 dicembre 1949 saranno trasferiti su questa contabilità speciale. La Regione sinora ha ricevuto, a titolo di anticipazione in conto delle imposte suddette, la somma di lire 110 milioni e si può contare che le assegnazioni mensili affluiranno regolarmente.

Le entrate della Regione.

Passando ad esaminare i singoli capitoli del preventivo, sia osservato che tra le entrate per imposte regionali figura soltanto l'imposta sulla produzione di energia elettrica, imposta che, per effetto della legge deliberata dal Consiglio regionale, è in vigore dal 1° marzo 1949 e che nei restanti 10 mesi dell'anno dovrebbe dare un gettito globale di 180 milioni circa.

Non ci si valse della facoltà prevista dagli articoli 64 e 65 dello Statuto, di proporre al Consiglio regionale l'istituzione di nuove imposte e sovrimeposte sui terreni e

fabbricati, essendo la Giunta regionale dell'avviso che l'onere tributario medio a carico dei nostri contribuenti sia già superiore a quello di altre province, per il qual motivo si è decisi ad evitare con ogni sforzo ulteriori aggravamenti.

I proventi delle imposte ipotecarie, delle imposte governative sulla energia elettrica e sui gas nonché i proventi delle concessioni di grande derivazione di acque pubbliche, furono preventivati in base al gettito effettivo dello scorso anno e dovrebbero quest'anno essere in aumento.

Si è già detto relativamente all'entrata di lire 1.170 milioni afferente l'articolo 60.

Ulteriori entrate sono da attendersi quest'anno unicamente dagli abbonamenti del Bollettino Ufficiale e dal ricavato delle inserzioni nel medesimo, con un probabile gettito di lire 600.000.

Le entrate complessivamente ammontano quindi a lire 1.526.888.000.

Le uscite della Regione.

Le spese per l'Assessorato alle finanze si suddividono in: spese per gli organi generali della Regione; spese generali; spese per gli uffici dell'Assessorato.

Il primo gruppo comprende le spese per il Consiglio regionale, le indennità di carica ai Presidenti e agli Assessori, le indennità di missione, le spese per la Segreteria della Presidenza, per le Commissioni legislative e un fondo spese di rappresentanza della Presidenza; lire 1.000.000 per incarichi speciali e studi e lire 8.500.000 per fitto dei locali d'ufficio nel palazzo provinciale, spese per l'arredamento degli stessi e per l'impianto dei telefoni.

Il secondo gruppo comprende: spese di rappresentanza, spese per la biblioteca, spese per il bollettino ufficiale, aggi al tesoriere,

interessi su anticipazioni di cassa, spese per le autovetture, spese per gli organi di giurisdizione amministrativa. La somma di lire 100.000.000 fu destinata a fondo per la costruzione del palazzo della Regione. Con la istituzione di questo fondo a ratizzazione annuale, si intende ripartire la spesa di costruzione sopra più esercizi. La Regione intende inoltre istituire borse di studio per studenti, per lo studio ed elaborazione dei problemi di interesse regionale, con una spesa preventivata in lire 1.000.000. Fu inoltre preventivata una spesa di lire 5 milioni quale fondo per la beneficenza straordinaria. In base all'articolo 70 fu inserita la spesa di lire 250 milioni e precisamente lire 120 milioni a favore della provincia di Trento e lire 130 milioni a favore della provincia di Bolzano, a titolo di quote riparto delle entrate tributarie della Regione. Per le spese impreviste sono a disposizione lire 25 milioni.

Il terzo gruppo comprende le spese di: lire 10.200.000 per l'Economato regionale; lire 1.100.000 per la Ragioneria regionale; lire 2.173.000 per l'Ufficio regionale delle imposte.

Assessorato all'agricoltura e foreste.

In pendenza ai provvedimenti definitivi per il passaggio delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione, occorre fin d'ora costituire gli uffici agrari e forestali regionali nonché rafforzare e rendere più attivi gli uffici esistenti, per non rallentare gli indirizzi produttivi e sostenere gli agricoltori in tutte le attività rivolte al potenziamento della nostra economia agraria-forestale, e prepararsi così al trapasso, senza provocare turbamenti al progresso agricolo-forestale regionale.

Si è prevista pertanto la costituzione presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste:

- 1) l'ufficio dei servizi agrari con le varie sezioni e precisamente:
 - a) sezione miglioramenti fondiari e bonifiche;
 - b) sezione statistica ed economica agraria;
 - c) sezione per la zootecnia e coltivazione in genere.
- 2) l'ufficio del servizio forestale:
 - a) sezione tutela dei boschi, piani economici, vigilanza, ecc.;
 - b) sezione sistemazione montana, miglioramenti, pascoli montani.
- 3) l'ufficio servizi caccia e pesca.

Questi tre uffici regionali verrebbero a costare, comprese le spese delle elezioni dei consigli agrari, di missione ai membri, acquisto di automezzi, ecc. 15 milioni circa.

Abbiamo ritenuto inoltre necessario, di incoraggiare le azioni di miglioramento agrario fondiario dei piccoli proprietari, che difficilmente possono beneficiare dei sussidi statali, ai sensi della legge sulla bonifica integrale, con un concorso a premi per opere di edilizia rurale fra piccoli proprietari, con un importo complessivo di lire 6.500.000 di premi.

Riteniamo inoltre utile per l'economia regionale, sostenere le istituzioni di carattere agrario regionale, cui si è provveduto con uno stanziamento totale di lire 4.100.000.

Al programma in corso di attività zootecnica rivolto al miglioramento delle razze grigia, norica e rendena è stato previsto un contributo di lire 5 milioni.

Per altre iniziative per studi e progetti che interessano i miglioramenti fondiari, l'ir-

rigazione, riordinamento della proprietà, piani generali di bonifiche, si è provveduto con uno stanziamento di lire 1.800.000.

Così pure si è stanziata la somma di lire 4 milioni per soccorsi ai piccoli proprietari in casi di eccezionali danni metereologici e fitopatologici.

Per iniziative a favore della cooperazione agricola lire 3.600.000.

Per dare all'agricoltura della Regione strumenti di produzione adeguati, il fabbisogno di mezzi finanziari è praticamente illimitato.

Questa prima richiesta dovrebbe rappresentare il minimo per il funzionamento basilare dei servizi indispensabili per avviare l'organizzazione ad una soluzione completa, senza arrischiare insuccessi che avrebbero conseguenze disastrose, per insufficienza dell'azione iniziale.

Assessorato all'industria, commercio, turismo, trasporti, comunicazioni, credito e cooperazione.

In tema di iniziative che interessano il commercio, l'industria, il turismo, i trasporti, le comunicazioni, il credito e la cooperazione, il campo d'azione è pressoché illimitato. In questo primo bilancio di previsione della spesa, l'Assessore si è posto il quesito, o di concentrare i mezzi disponibili su pochissime iniziative di rilevante impegno finanziario, o di ripartire le disponibilità in molte direzioni in modo da apportare un po' in tutti i settori un contributo di affiancamento, di studio, di agevolazione.

Considerato che nel quadro generale del bilancio le disponibilità per questo Assessorato non potevano essere molto rilevanti, lo stesso e la Giunta hanno preferito il secondo

critério. Ed ecco che genericamente, per quanto riguarda industria e commercio, è prevista la possibilità di intervenire fino ad una spesa massima complessiva di 7 milioni per rilevazioni, studi ed iniziative per il collocamento all'estero della tipica produzione locale.

Per l'incremento della produzione industriale e delle attività commerciali sono previsti 16 milioni; per interventi in favore di organizzazioni commerciali sul mercato interno ed estero e per la creazione di un servizio di informazioni commerciale, sono previsti due milioni.

Nel settore turismo, con un concetto nuovo, la Regione intende inserirsi attivamente con una azione di propaganda all'estero. Vi si vede la possibilità di finanziare documentari cinematografici, partecipazioni a mostre estere, organizzazione di un servizio di corrispondenti esteri, pubblicazioni, contatti con agenzie di viaggio estere ecc. ecc. Ove i mezzi abbondassero, in questa direzione si potrebbero approfondire utilmente somme assai rilevanti. Nel quadro del nostro bilancio si prevede per questi stanziamenti un importo di 22 milioni che in fase di avvio di questa più moderna e coraggiosa attività di propaganda, rappresenta ad ogni modo una somma apprezzabile.

È stato convenuto, in sede di concretazione dei lavori della Commissione del bilancio, la costituzione di una commissione di tecnici delle due province allo scopo di armonizzare secondo le possibili diverse esigenze, la concretazione delle iniziative e utilizzazione dei fondi.

Si vuole poi coordinare con gli uffici turistici di Roma una azione intesa ad attivare, in occasione dell'Anno Santo, correnti di riflusso dei pellegrini nella regione triden-

tina attrattivi anche dalla celebrazione centenaria del Concilio di Trento. Per questo titolo sono preveduti 5 milioni.

Dieci milioni sono preveduti per aiutare le aziende autonome e le associazioni Pro loco nelle due province, là dove il bisogno apparirà più evidente.

Infine non sono dimenticati i rifugi alpini e contributi a manifestazioni di interesse turistico ed aventi carattere regionale (2 + 4 milioni).

Nel settore trasporti e comunicazioni, per quest'anno è preveduta soltanto una attività di studio e quindi la relativa spesa appare in cifre modeste; complessivamente lire 960.000 incluse le spese per l'acquisto della biblioteca e materiale cartografico.

Nel settore della cooperazione e del credito la voce di maggior rilievo è preveduta a favore dello sviluppo della cooperazione nelle due province, in 5 milioni. Ne beneficeranno particolarmente le cooperative agricole che attuano iniziative intese alla difesa della produzione locale (magazzini collettori e di conservazione).

Assessorato ai lavori pubblici.

Per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche che attengono ad esigenze essenziali del vivere civile e precisamente la viabilità minore, quali le strade di allacciamento dei comuni e frazioni isolate e di accesso alle stazioni ferroviarie, le opere igieniche (acquedotti potabili, fognature e cimiteri) e le scuole, viene stanziato, per il corrente anno finanziario, l'importo di lire 845.300.000

Le necessità della Regione sono state rilevate in base ad una accurata indagine eseguita presso tutti i comuni e che ha portato ai seguenti risultati:

I° *Somma necessaria per ultimare i lavori già iniziati e sospesi per mancanza di fondi:*

a) per strade	L. 286.260.000
b) per opere igieniche »	136.330.000
c) per scuole	» 124.420.000
	<u>L. 547.010.000</u>

II° *Somma necessaria per lavori urgenti progettati e non iniziati:*

a) per strade	L. 1.039.680.000
b) per opere igieniche »	1.564.610.000
c) per scuole	» 1.047.000.000
	<u>L. 3.651.290.000</u>

In totale per opere iniziate e non iniziate

L. 4.198.300.000

La Regione con l'importo di lire 845.300.000 stanziato nel presente bilancio, potrà dare degli aiuti ai vari enti locali (Comuni e Amministrazioni Usi civici bisognosi) nella misura massima del 50% in modo da permettere che vengano ultimati i lavori già iniziati, ed eseguiti i lavori progettati più urgenti per un importo di circa lire 1.750.000.000.

È inoltre da tenere presente che lo Stato continuerà a dare alla nostra Regione gli aiuti previsti dalla legge per tutte le regioni della Repubblica e che quindi sarà possibile l'esecuzione anche di parte dei lavori degli enti locali, usufruendo delle leggi in vigore.

Assessore agli affari generali.

Attesto che il bilancio si riferisce soltanto a pochi mesi, le spese sono state limitate a quelle più indispensabili per arrivare alla sistemazione degli uffici il cui funzionamento, a carattere regionale, è soltanto in preparazione:

a) per gli affari comunali in genere è prevista solo l'assunzione di un segretario assieme ad un dattilografo. Per i rilievi sulle

domande di separazione di comuni (un centinaio) è prevista una spesa che forse non sarà neppure sufficiente;

b) per i libri fondiari si è tenuto conto soltanto della spesa necessaria per arrivare ad una sistemazione dei nuovi uffici, con i provvedimenti più indispensabili per l'ordinamento degli stessi e per l'acquisto dei materiali necessari perché il lavoro proceda senza ostacoli, (legatura di registri e volumi e acquisto dei fogli necessari per completare i registri e volumi deficienti o mancanti);

c) per il servizio antincendi si è messo in preventivo la spesa per l'Ispettorato e per il funzionamento del servizio antincendi al momento del passaggio alla Regione, tenendo conto che è necessario provvedere alle indispensabili dotazioni dei Corpi dei vigili del fuoco, sprovvisti di tutto, perché il loro materiale è stato incamerato nel 1935 e non più restituito. Inoltre è prevista una quota delle spese per Corpi permanenti in quanto essi disimpegnano compiti fatti a vantaggio della Regione.

Assessorato alle attività sociali e sanità.

Il bilancio di questo Assessorato è legato alla disponibilità più che informato alle necessità delle varie competenze.

La spesa più rilevante è prevista per l'emigrazione e l'immigrazione, ritenuto il problema più urgente e impegnativo.

Una cifra relativamente vistosa è altresì stanziata per contributi ad Enti di assistenza e beneficenza e per la creazione di un Centro di assistenza sociale che disciplini e coordini tale importante attività.

Nel settore igiene e sanità è stata prevista una spesa di due milioni a completamento e integrazione di quelle sostenute dallo Stato.

Nella spesa devonasi altresì comprendere quelle eventuali determinate dal passaggio delle competenze in questo settore.

Infine è stata stanziata la somma di 3 milioni per contributi e premi per studi di problemi inerenti alla previdenza ed assicurazione.

Le possibilità dell'Assessorato non consentono di affrontare e risolvere i gravi problemi di competenza, per cui si è dovuto limitare l'intervento a integrare e completare le svariate necessità ».

STROBL (S.V.P.): *Wir wollen nicht die Übersetzung. (Non vogliamo la traduzione).*

PRESIDENTE: *La parola al Presidente della Commissione legislativa alle finanze e al bilancio.*

SAMUELLI (D.C.): *Prima di procedere alla lettura della relazione della Commissione delle finanze, credo opportuno giustificare presso i colleghi del gruppo etnico tedesco che non si è potuto procedere alla traduzione dato che è stata concordata all'ultimo momento. Leggo adesso la relazione della Commissione al bilancio:*

« Nel dare relazione del lavoro svolto dalla Commissione delle finanze e del bilancio e delle conclusioni alle quali è giunta in merito al bilancio preventivo per l'esercizio 1949, è doveroso fermare l'attenzione sulle eccezionali difficoltà di carattere pratico ed amministrativo cui la Giunta, gli Assessori e la Commissione stessa si sono trovati di fronte nella compilazione di questo primo stato di previsione.

Manca infatti, ogni passata esperienza e tutto si deve creare dal nulla. Ogni prassi di attuazione appare sconosciuta ancora; le Norme di attuazione non sono ancora emanate,

gli uffici ed i servizi di competenza della Regione solo in parte sono costituiti, per quanto riguarda in modo particolare gli uffici dello Stato di maggiore entità ed importanza, ad esempio gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, i Corpi forestali, i Distretti minerari, ecc.

La Giunta ha potuto conseguire solo alcuni accordi con i dicasteri competenti circa un modus vivendi transitorio che cesserà con l'effettivo trasferimento degli uffici.

Tutto ciò determinava per forza di cose un carattere di approssimazione e di genericità che se in maggiore o minore misura accompagna tutti gli stati di previsione degli enti pubblici, è senza dubbio accentuata in questo primo stato di previsione.

La Commissione, da questo punto di vista, rendendosi conto praticamente di questo stato di cose ha, comunque, ritenuto di procedere senz'altro all'esame delle ripartizioni complessive e di dettaglio (titoli e capitoli) proponendosi di giudicare, come ha giudicato della opportunità dei vari stanziamenti e di eventuali spostamenti, trovando comunque sufficiente l'impostazione dei vari assessorati così come elaborati dalla Giunta ai fini di concretare gli indirizzi da dare alla attività amministrativa e quindi all'impiego del denaro che la Giunta è riuscita ad assicurare alla Regione per questo primo anno finanziario.

Va da sé che dopo questa prima esperienza sarà naturale una impostazione dei nostri stati di previsione che gradualmente si farà più specificata e più dettagliata.

Devesi anche riferire che in corso di esame dello stato di previsione sono state sollevate alcune questioni giuridiche. La più importante fu quella relativa alla interpretazione ed alla pratica interpretazione dell'articolo 14 dello Statuto.

Alcuni membri della Commissione, riferendosi al dispositivo dell'articolo 14 dello Statuto, sulla delega delle funzioni amministrative, hanno proposto di attribuire e stanziare direttamente alle Province i fondi relativi a tale attività.

La tesi non fu condivisa da altri membri e costituì poi l'oggetto di ripetuti scambi di idee e di trattazioni fra i due gruppi di maggioranza a conclusione delle quali un chiarimento è intervenuto che ha consentito praticamente di concludere i lavori della Commissione nei termini e nei modi di cui allo stato di previsione che vi viene presentato.

Altra questione giuridica riguardò il modo di interpretare l'articolo 11, punto 2 dello Statuto che attribuisce alle Province la competenza in ordine alle scuole di avviamento professionale di indirizzo agrario, commerciale ed industriale. La Giunta regionale aveva preveduto alcuni stanziamenti per iniziative intese a migliorare la preparazione tecnica degli elementi che si occupano di agricoltura, di industria alberghiera, di cooperazione.

Trattasi di iniziative che possono ancora risolversi in convegni, in corsi di istruzione di breve durata, di cicli di conferenze e simili, che non hanno il carattere di una vera e propria scuola, che si rivolgono a persone che sono già nel periodo della loro attività professionale ecc.

La dibattuta questione è stata risolta di caso in caso mediante una più precisa formulazione della dizione del rispettivo capitolo, o in altro modo (stralcio). In definitiva poi, mentre in pregiudicato è rimasta la questione di principio, la concreta soluzione dei casi per questo primo bilancio è quella che risulta dallo stato di previsione stesso.

Ciò premesso, passando a trattare del bilancio vero e proprio e più precisamente allo stato di previsione delle entrate, la commissione osserva che le relative impostazioni si fondano sulle previsioni dei tecnici per quanto riguarda le entrate minori previste dagli articoli 59, 61, 62 e sull'accordo del 15 giugno registrato dalla Corte dei conti il 13 settembre per quanto riguarda l'articolo 60 dello Statuto; mentre l'unica imposta nuova introdotta nella regione è quella prevista dall'articolo 63 sull'energia elettrica per la quale è previsto un gettito di 180 milioni. Per quanto riguarda l'accordo con il Governo per la somma forfettizzata sui gettiti di cui all'articolo 60 (lire 1.170 milioni) la Commissione ritenne di dover approvare incondizionatamente l'opera svolta al riguardo del Presidente della Giunta e dai suoi collaboratori, nelle trattative che portarono all'accordo stesso e propone un voto di approvazione di plauso.

Stato di previsione delle spese.

Già si rilevarono le difficoltà che si frappongono ad una precisa e fondata previsione delle spese e quindi ad una giusta valutazione degli stanziamenti.

La Commissione, pur tenendo presente le inevitabili condizioni di fatto che informano l'impostazione, giudicò opportuno richiedere determinati spostamenti cui di seguito si fa cenno, limitatamente a quelli di più notevole importanza.

Capitoli 21 e 22 Assessorato finanze:

Il contributo per la provincia di Trento (lire cento milioni) venne elevato a lire centoventi milioni e quello per la provincia di Bolzano da lire centodieci milioni a lire centotrenta milioni, con corrispondente diminu-

zione di altre spese e riduzione a lire venticinque milioni del fondo spese e imprevisti di cui al capitolo 23.

La Commissione richiede inoltre una maggiore assegnazione di lire dieci milioni per l'agricoltura, considerando le iniziative in tale campo vaste, importanti e fruttuose, date le caratteristiche della Regione. Tale richiesta, assieme ad altre di minore entità afferenti correzioni o precisazioni della dizione dei singoli articoli, vennero dalla Giunta accettate.

Il capitolo 48 fu oggetto di viva discussione, ritenendosi che non si debba intralciare il lavoro e la competenza delle Camere di commercio; ma lo stanziamento venne mantenuto, d'intesa che l'attività delle singole Camere di commercio non sarà menomamente intralciata; non solo, ma si è auspicata un'intesa per l'assolvimento dei compiti che appaiono comuni.

Il capitolo 55, sezione turismo, fu pure oggetto di forti discussioni, perché taluni membri ritenevano trattarsi di competenza delle Province, data l'attuale organizzazione degli Enti provinciali del turismo.

Si convenne di mantenere l'impostazione, e per l'erogazione si prevede il voto consultivo di una Commissione paritetica di albergatori e tecnici dei territori delle due province.

Lo stanziamento per l'istituzione di corsi di perfezionamento per tecnici della cooperazione venne stornato ed attribuito in parti uguali ai capitoli 21 e 22; mentre invece venne elevato a lire 5 milioni lo stanziamento di cui al capitolo 68 a favore della cooperazione stornando i fondi dal capitolo 55 del turismo.

Per quanto riguarda lo stanziamento di lire 845.300.000, previsto dal capitolo 80 e riflettente i contributi per opere pubbliche,

in seno alla Commissione si è manifestata la duplice preoccupazione che potesse avvenire una sperequazione nella assegnazione per opere pubbliche fra il territorio della provincia di Bolzano e fra il territorio della provincia di Trento ed inoltre che l'assegnazione di detti fondi ed il relativo controllo di impiego potesse importare abusive ingerenze nelle amministrazioni comunali.

Le spiegazioni date in proposito dall'Assessore ai lavori pubblici, hanno tolto l'ultima preoccupazione.

Per quanto riguarda il pericolo di sperequazione, la Commissione ha ritenuto di stabilire fin d'ora che il fondo previsto dal capitolo 80, fosse impiegato per metà nel territorio della circoscrizione provinciale di Bolzano e l'altra metà in quello di Trento.

Soluzione di transazione adottata qui ed in altre discussioni in vista della necessità di concludere urgentemente i lavori di esame da parte della Commissione, e della larghezza di fondi disponibili.

Criteri informativi per la legge di approvazione del bilancio di previsione.

La Commissione si è preoccupata di deliberare dei criteri di massima da adottarsi nella emanazione della legge di approvazione del bilancio e cioè:

- 1) impedire una eccessiva discrezionalità nell'erogazione di spesa da parte della Giunta regionale, vincolandola alla deliberazione del Consiglio per quanto riguarda l'ammontare delle assegnazioni ad ogni singolo Assessorato;
- 2) data l'impostazione del presente bilancio preventivo che non ha precedenti a cui attingere esperienze e la natura dell'autonomia regionale che deve tendere a svin-

colarsi con una certa elasticità da pesanti forme burocratiche, si era deciso di dare la possibilità di spostamenti di fondi da un capitolo all'altro nell'ambito dello stesso Assessorato.

Partendo da questi presupposti, la Commissione ha concluso che gli storni di bilancio dalle competenze di un Assessorato, alle competenze di un altro Assessorato siano di competenza del Consiglio regionale (potere legislativo) mentre d'altra parte siano di competenza della Giunta regionale gli storni fra i singoli capitoli componenti il bilancio di ogni singolo Assessorato. Ha inoltre espresso parere che tali principi fossero fissati nella legge di approvazione del bilancio preventivo regionale. Della qual cosa fu informata la Giunta che successivamente presentò all'esame della Commissione un progetto di legge per l'approvazione del bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 1949, composta di quattro articoli.

La Commissione ha esaminato tale progetto soffermandosi sui capitoli 3 e 4.

Nella discussione sul capitolo 3 che riportava i criteri precedentemente approvati dalla Commissione, i membri della stessa si sono trovati in disaccordo, essendosi taluni preoccupati che la possibilità data alla Giunta di fare spostamenti fra i vari capitoli del bilancio nell'ambito di ogni Assessorato costituisse l'attribuzione abusiva alla Giunta regionale (potere esecutivo) di funzioni spettanti esclusivamente al potere legislativo, e cioè al Consiglio regionale.

Ogni decisione è stata pertanto rinviata senza una conclusione specifica essendosi anche il Presidente della Giunta, invitato ad intervenire a tale seduta, riservato di rimeditare la cosa.

Dubbi sono sorti pure sul capitolo 4 del citato progetto con il quale si prevedeva la costituzione di un fondo di riserva da costituire con le eventuali rimanenze che risultassero alla fine dell'esercizio finanziario nei capitoli di spesa.

Successivamente anche la Giunta fece pervenire al Presidente della Commissione il suo schema definitivo di legge sul bilancio composto di due soli articoli, schema che data la ristrettezza del tempo fu diramato immediatamente a tutti i signori consiglieri.

Nello schema appaiono soppressi i capitoli 3 e 4 che erano stati fonte di discussione, con che rimane evidentemente fermo il concetto che ogni spostamento o storno anche nell'ambito limitato agli articoli di uno stesso Assessorato, dovrà essere attuato solo con legge del Consiglio regionale.

I consiglieri Salvetti e Scotoni presentarono al Presidente del Consiglio regionale e diramarono a tutti i consiglieri un progetto di legge organico sui servizi amministrativi della Regione.

Tale legge è di notevole importanza e non poté dalla Commissione essere presa in esame ex abrupto nei due giorni che precedettero la data di convocazione del Consiglio regionale. D'altronde bisogna dar modo alla Giunta di esprimere il suo parere in proposito, ma soprattutto bisogna conoscere quali saranno i criteri che lo Stato concreterà in questa materia nelle Norme di attuazione, essendo noto che negli ambienti dei dicasteri è stata espressa la tendenza ad attuare il controllo attraverso la Corte dei conti e ad inserire nelle Norme di attuazione precise disposizioni in materia, di cui è assolutamente impossibile prevedere la portata.

In considerazione di ciò, la Commissione a maggioranza, pur convenendo sull'opportunità che la Regione si dia una legge in cui siano fissati i criteri fondamentali della sua disciplina amministrativa, e pur convenendo sull'opportunità che tale legge venga messa allo studio ed approvata il più sollecitamente possibile, ritiene per ora prematuro l'argomento.

Considerato inoltre che è assolutamente preminente l'utilità di dare il via alla Giunta per l'impiego dei fondi secondo i criteri previsti dallo stato di previsione delle spese, allo scopo di non ritardare e paralizzare provvedimenti che tornano di interesse generale per l'economia locale, la Commissione ha deliberato di proporre alla Giunta regionale l'accettazione del progetto di legge Salvetti-Scotoni, limitatamente ai capitoli: 5, 9, 16, 17 opportunamente corretti.

Tutto ciò premesso, la Commissione a maggioranza ritiene senz'altro di proporre al Consiglio di approvare lo schema di stato di previsione e lo schema di legge, così come presentato dalla Giunta, con le modifiche già apportate dalla Commissione ».

PRESIDENTE: La seduta viene sospesa e verrà ripresa alle ore 14.30.

Ore 14.45.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. Do la parola al Presidente della Giunta regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Immagino che certamente voi avrete seguito il dibattito che in questi ultimi giorni è apparso sulla stampa locale in preparazione di questa seduta del Consiglio regionale. Il dibattito può essere stato, almeno parzialmente, utile. Ma ha avuto il torto, almeno

per quanto riguarda alcuni articoli, di dare alla discussione un'intonazione polemica di carattere politico di cui non c'era bisogno e che era del tutto fuori luogo. Se volete affermare, far intendere, che la maggioranza, ma in modo particolare la Giunta regionale, aveva intenzione di chiedere per sé un'ampiezza di libertà e di operazione che non sarebbe stata compatibile con una retta applicazione dell'ordinamento amministrativo e che avrebbe voluto sottrarsi a quelli che sono i controlli che devono accompagnare ogni forma di attività pubblica, ciò non è assolutamente esatto. Siccome coinvolge un giudizio evidentemente sfavorevole, che mi sembra ingiusto accettare, trovo necessario fermare un po' la vostra attenzione sull'argomento, per dare, alla questione, l'impostazione nei giusti termini. In sostanza due furono gli argomenti che si presentarono attraverso la stampa: la questione degli storni e la questione del controllo. La questione degli storni si concreta in questo. Ad un certo momento si è visto la possibilità di autorizzare la Giunta a fare da sé, con propria deliberazione, entro gli stanziamenti complessivi di un singolo assessorato, lo storno di somme da un capitolo ad un altro. Questa cosa però non è assolutamente partita dalla Giunta. La Giunta non lo aveva neanche lontanamente pensato, aveva inviato alla Commissione il bilancio come stava, riservandosi di presentare poi lo schema di legge di approvazione. Fu in seduta di Commissione legislativa, di questo organo, che voi consiglieri avete eletto, che la discussione sorse quasi spontaneamente. La cosa è stata riconosciuta chiaramente nella relazione che stamane ha letto il Presidente della Commissione; ma io credo utile che, per ricostruire proprio nell'esattezza dei termini rispondenti con i quali questa cosa è sorta, vi dia lettura di quello che è lo stralcio

stenografico della seduta della Commissione alle finanze, terza riunione, tenutasi l'8 luglio, seduta nella quale questo argomento fu per la prima volta affrontato ed esaminato. Dico subito che questi resoconti stenografici nella loro stesura possono contenere delle imprecisioni, ma che nella sostanza c'è sempre una perfetta aderenza alla realtà delle cose. Mi è stato confermato ciò dal Presidente della Commissione ed anche dagli altri membri.

Informato dal Presidente della Commissione di questa discussione e di questi criteri adottati unanimemente dalla Commissione, personalmente li accettai subito, e, riflettendo, li accettai con una forma di soddisfazione, perché ho inteso accogliere, in questa disposizione, uno spirito di piena comprensione per quelle che sono le condizioni in cui siamo chiamati ad operare in una prima impostazione di bilancio, uno spirito di maggiore larghezza di concetti, uno spirito di fiducia, un desiderio di creare condizioni di vita più elastiche e più libere di quanto non sia nel concetto delle amministrazioni pubbliche. Ho detto senz'altro all'Assessore alle finanze che, dal momento che la Commissione chiede che questa disposizione sia inserita nella legge di approvazione del bilancio, lo prego di provvedere in tale senso nella stesura della legge, schema di legge che la Giunta elaborò e fu presentato dopo le ferie, esattamente verso i primi di settembre. La Commissione si convocò e fui invitato, ad un certo punto, ad intervenire a quella seduta, che credo fosse l'ultima di quella serie. In quella seduta il consigliere Scotoni sollevò una obiezione contro questa disposizione. Disse che a suo modo di vedere, la delega che il Consiglio farebbe alla Giunta in questi termini, sarebbe una delega legislativa, perché il bilancio è una legge, ed una legge non si può modificare con un'altra legge. L'atto che mo-

difica il bilancio sarebbe anch'esso una legge ed il nostro Statuto fa divieto al Consiglio di delegare alla Giunta la facoltà legislativa. Risposi al consigliere Scotoni che allo stato attuale delle disposizioni che ci regolano, che sono tutte ancora da definire, pensavo ad una possibile legge che stabilisca i limiti con questa ampiezza, con la conclusione, in pratica, che il Consiglio avrebbe considerato, nel deliberare un articolo di questo genere, come vincolante, come legge, tutto ciò che è afferente alla ripartizione dei fondi per Assessorato, mentre per tutto il resto l'articolo avrebbe avuto natura di indicazione. Comprendevo che l'obiezione poteva essere fatta e dissi che, siccome esisteva un lasso di tempo fra questa discussione e la convocazione del Consiglio, mi riservavo di sentire il parere della Ragioneria dello Stato ed il parere del Commissario del Governo, e mi riservavo di decidere in seguito. Sentii infatti la Ragioneria dello Stato, la quale, per un complesso di considerazioni che forse faremo dopo, in corso di discussione ad esame del bilancio, sconsigliò nettamente un'inclusione di questo articolo della legge. Ritornato da Roma, convocata la Giunta, aderendo a questo concetto, convenni senz'altro di non proporre al Consiglio l'articolo suggerito dalla Commissione legislativa. La Giunta accettò e limitò il suo schema di provvedimento a quei due articoli soli che vi sono stati mandati. Questa è la misura esatta delle cose, già riassunte in termini abbastanza esaurienti anche dalla relazione del Presidente della Commissione. Dato questo, l'affermare che sia esistito un contrasto di concezioni in questa materia e, soprattutto affermare, come in qualche articolo di giornale è stato detto, che con ciò la Giunta ha voluto assicurare, di propria iniziativa, a se stessa, un'ampiezza di poteri che non sarebbe stata nella tradizione

e nelle concezioni del diritto pubblico amministrativo, evidentemente è sbagliato ed è inesatto. Altrettanto, Signori, da dirsi per la questione del controllo. Mai alla Giunta è stata proposta una domanda su questo argomento. Pensate di mettere il controllo su quella che sarà l'attività amministrativa che svolgerete in base al preventivo? Se ci fosse stato chiesto questo, noi avremmo immediatamente risposto in senso affermativo. Abbiamo sempre avuto questa idea, e se voi aveste partecipato a certe discussioni che abbiamo avuto in occasioni di affari a Roma, nelle quali ci è stato prospettato come sicuro, in sede di discussione delle Norme di attuazione, la proposta degli organi dello Stato di sottoporre la Regione al controllo della Corte dei conti, avreste saputo che già allora noi abbiamo risposto: Signori, noi consideriamo che dovrebbe essere sufficiente il controllo democratico del Consiglio che si esprimerà, attraverso nomina dei revisori dei conti, in sede di presentazione del bilancio consuntivo. Questo molto prima, due o tre mesi prima, che sorgesse questa discussione. Altrettanto, in sede polemica, era senz'altro ingiusto affermare che ci si volesse sottrarre al controllo delle minoranze, proprio qui dove voi sapete che, nella prima elaborazione e nel primo tentativo di accordo e composizione dell'organo regionale, che poi non riuscì, non avevamo avuto difficoltà nessuna ad offrire l'Assessorato provinciale alle finanze, al professor Salvetti, e quando si sa che anche in altre amministrazioni noi abbiamo sempre voluto che, proprio in sede di esame di consuntivo, le minoranze venissero chiamate a compiere opera di revisione dei conti. Detto questo, possiamo affermare, in tranquillità di coscienza, che contrasto effettivo non vi è mai stato, se non volete solo emulsionare questa questione

attraverso il dibattito di stampa, non sempre sereno e non sempre giusto, negli apprezzamenti che ci riguardano. Adesso andiamo alla questione di sostanza. È una questione tecnica o, se volete, pratica. Quando siamo venuti qui ci era assolutamente naturale pensare che avremmo dato all'ufficio della ragioneria quella struttura della nostra Regione di carattere più libero che fosse possibile, fermo restando che, per quanto riguarda la contabilità, la ragioneria ha esigenze che vanno soddisfatte. Sono quelle della precisione, della chiarezza, dell'accurata documentazione di ogni spesa, anche minima, e della possibilità di controllo. Per quanto riguarda le forme, l'aspirazione nostra è quella di arrivare a un'impostazione che si accosti al concetto aziendale e da questo punto di vista mi pare adatta la designazione dell'Assessore alle finanze nella persona di Mayr, che, come voi tutti sapete, viene da un compito nazionale di banca e viene quindi a noi con prospettive di larga mentalità, se pure perfettamente rispettosa della sostanza, e più sciolta nel concetto formale di quella che è l'amministrazione dello Stato. Noi ci proponevamo appunto di orientare e concretare, diciamo, il rispetto formale alla chiara organizzazione interna con questo concetto. Prevedevamo la necessità di dargli questa forma attraverso un provvedimento legislativo. Se chiedete: perché non lo avete fatto? Risponderemo che non lo abbiamo fatto perché non lo possiamo ancora fare. Tenete presente che nel progetto che ci è stato dato di Norme di attuazione, erano inclusi una decina di articoli che disciplinavano, o avrebbero dovuto disciplinare, le norme della ragioneria della Regione. Vi ricorderete che appunto allora proposi la soppressione per quegli articoli. Vi ricorderete che la Commissione per le Norme di attuazione propose la

soppressione, che il Consiglio approvò all'unanimità, la soppressione di quegli articoli. Abbiamo suggerito, almeno così avevamo inteso la cosa, di darci poi delle forme che, meditatamente attraverso l'esperienza del primo momento, avremmo ritenute più adatte, sempre fatto salvo per i principi di chiarezza, precisione, documentabilità, e controllo ai quali nessuno di noi certamente si rifiutava. Le Norme di attuazione purtroppo ancora non ci sono. Le Norme di attuazione, ve l'ho sempre detto, saranno in buona parte, e forse in tutto, il frutto della collaborazione fra gli organi che rappresentano questo Consiglio nella Commissione, ma potranno anche essere frutto, almeno in parte, della volontà dello Stato, in quanto voi sapete che le Norme di attuazione come strumento legislativo, sono un atto dello Stato.

UNA VOCE: C'è lo Statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lo Statuto in questa materia non dice proprio niente.

UNA VOCE: Non possono violare lo Statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma non dice proprio niente. È appunto l'ampiezza dello Statuto che rende possibile la discussione. Lo Statuto non dice niente in tema di norme di ragioneria e contabilità. In previsione di questo, ci siamo detti: attendiamo la concretazione delle Norme di attuazione e poi miglioriamo questi principi. Ecco dunque in quali termini di pensiero e di concezione ci si trova. Ecco, ripeto, che contrasti di concezione, così come è stato fatto parere, erano e sono praticamente, nella sostan-

za, inconsistenti. I signori consiglieri Salvetti e Scotoni, hanno elaborato in previsione di convocazione di questo Consiglio uno schema di legge. Uno schema per il bilancio dell'attività normale amministrativa della Giunta regionale.

Quello schema a me è pervenuto lunedì. Credo che anche a tutti i consiglieri sia pervenuto nello stesso giorno. Naturalmente l'ho subito guardato. Nulla di ripugnante, ripeto, già approvo il concetto di darci, quando sarà il momento giusto, le norme di legge che devono regolare la nostra attività, ma qui quello che mi sorprese, più che il testo di legge come tale, è stato il testo della relazione che lo accompagna. In essa si fa un'affermazione che forse, nella sua espressione letterale, ha tradito un po' il pensiero dei proponenti. Ieri mi sono accompagnato con il consigliere Salvetti e ho rilevato questo. Egli mi ha detto che se io ritorno sul testo integrale di quella relazione, mi accorgerò che il pensiero espresso, non è quello che appare da quelle parole. Ma tuttavia quelle parole sono talmente chiare, che sarò lieto di mettere in assoluta precisione il pensiero del Consiglio su questo argomento. Anche perché noi Giunta, ne dobbiamo prendere norma per la nostra futura attività. Dice la relazione del professor Salvetti:

« È a tutti noto che i bilanci dello Stato, delle Province, dei Comuni sono soggetti nella loro stesura ed esecuzione a precise leggi e a studiatissimi regolamenti, che una lunga prassi ha ormai consacrato e consolidato nella coscienza degli amministratori della cosa pubblica e nella fiducia dei cittadini. Evidentemente non poteva e non può la Regione — per la sua stessa natura e per i suoi compiti — sottrarsi minimamente a questa disciplina, a queste leggi, a questi regolamenti.

A rigore noi pensiamo che l'adozione di una legge generale sul bilancio debba precedere l'approvazione del bilancio stesso.

La Giunta regionale avrebbe potuto e dovuto essa stessa preparare in anticipo un progetto di legge su questo importante oggetto, ma poiché, a tutt'oggi, a noi consiglieri non è giunta né la notizia né il documento di una simile iniziativa, ci siamo permessi, noi proponenti, di riempire questo vuoto, non scevro di pericolosi equivoci e di gravi complicazioni ».

Ora io debbo dire che nella mia primissima gioventù sono stato, per un periodo abbastanza breve, impiegato alla Tesoreria della Banca d'Italia. Per parecchi anni sono stato impiegato in un'amministrazione pubblica. Per due anni sono stato sindaco del capoluogo del Trentino. Per 20 anni ho esercitato una professione che mi ha messo spessissimo a contatto con le pubbliche amministrazioni. E devo dire che, se la memoria non tradisce, mai ho sentito fare un apprezzamento di questo genere. Invece è assolutamente vero che centinaia di volte, anche a torto, e qualche volta a ragione ho sentito imprecazioni e proteste contro l'eccessiva formalità, l'eccessiva burocrazia delle forme in essere presso le amministrazioni pubbliche. Quindi mi è parso naturale, perfettamente rispondente ad una esigenza che è sentitissima in tante parti della coscienza pubblica e nella pubblica opinione, la tendenza a studiare di svincolare, sempre più quelle esigenze di cui ho parlato qui, non minimamente ma massimamente, da quelle che possono essere le forme eccessive e complicate, complesse e costose della amministrazione dello Stato. Credo, ho sempre creduto, che questo spirito sia anche quello di tutto il Consiglio, e lo ho creduto proprio perché il Consiglio all'unanimità propose in sede di discussione delle Norme di attuazione, la sop-

pressione di quei tali articoli, di cui buona parte ora appaiono in quello schema di provvedimento che avete proposto. Detto questo, lo schema tocca comunque una materia assai difficile che presuppone anche un corredo di cognizioni tecniche che andiamo acquirendo; perché nessuno di noi ha avuto nel suo passato modo di dominare con assoluta chiarezza e precisione una materia così complicata. Io vedo tutti i giorni, nei contatti che ho con le amministrazioni centrali, vedo scaturire cognizioni nuove, dettagli nuovi, meccanismi nuovi, che l'esperienza della vita, pur essendo stata intensa, non mi aveva ancora posto sotto gli occhi. Ed allora dico, il termine di presentazione era evidentemente troppo breve per quella pacatezza che richiede uno studio di questo genere, e proposi al Presidente della Commissione che, fermo ed accettato in pieno il concetto, ci sarebbe stata poi successivamente una legge per disciplinare la nostra attività amministrativa, che non si pensava affatto di proporre la facoltà degli storni entro l'ambito degli stanziamenti dei singoli Assessorati, che si sarebbe senz'altro ammesso il controllo dei revisori dei conti, che questa legge non venisse proposta per la discussione, ma fosse oggetto di uno studio più pacato e più accurato in seguito.

In seduta di Commissione, di fronte a queste premesse, la Commissione stessa, e proponenti credo, hanno creduto, con senso di reciproca comprensione, di arrivare ad un temperamento medio, riducendo il corpo degli articoli ai 4 soli articoli che furono proposti, e che io credo nello spirito dei proponenti diano la sensazione di quello che poteva essere l'organo che importi chiarezza di rapporti, articoli che io potei esaminare solo nella seduta di Giunta di ieri pomeriggio. Li ho avuti proprio durante la seduta. Ora vorrei

preliminarmente fissare appunto l'attenzione del Consiglio su questi 4 articoli perché essi mi danno l'occasione di dire alcune altre considerazioni e di potervi informare di alcuni altri dettagli che personalmente, senza colpa di nessuno, a coloro che non hanno potuto partecipare alla discussione con la Ragioneria dello Stato, sono ignoti. Articolo 1: « *Fino a quando con legge regionale non sia provveduto come previsto ad istituire gli organi di permanente controllo sulla contabilità della Regione, sarà esercitato un sindacato sull'amministrazione finanziaria regionale e sulle effettuazioni delle entrate e delle uscite secondo le norme seguenti* ». Ringrazio i signori della Commissione ed i proponenti che hanno accettato di modificare il testo originale, il quale diceva che questa legge si sarebbe dovuta presentare entro un termine fisso, che mi pare fosse il 31 dicembre. Ringrazio perché evidentemente hanno accettato quel concetto che è stato sempre il nostro, che questa legge non si può fare prima che si conoscano le Norme di attuazione. E che solo dopo la conoscenza di quelle che saranno, in definitiva, il concreto ordinamento delle Norme di attuazione, in questa materia potremo darci una legge. L'articolo 1 non presenta alcuna difficoltà di accettazione, purché sia chiaro che, in quanto dobbiamo ammettere questa ipotesi, è nell'ambito delle possibilità. Vi dirò che un Presidente della Sezione della Corte dei conti è venuto già due volte in Regione per trattare questo argomento, in quanto le Norme di attuazione prevedono già la forma di un organo di controllo; la legge regionale dovrà uniformarsi a questo, perché se dovessimo applicare alla lettera quella legge e poi, in seguito, fare un organo di controllo di altro genere, faremo confusione. L'articolo 2 è di natura tecnicamente più elaborata e più com-

plicata, fino a quando si dice che: « *Entro il mese di giugno la Giunta regionale redige il rendiconto generale scaduto nel mese di dicembre sulla base del conto firmato dal tesoriere regionale, e lo presenta ad un collegio di revisori composto di cinque membri nominati dal Consiglio regionale i quali, dopo aver esaminati i documenti giustificativi delle entrate e delle uscite, stendono la relazione esprimente motivato parere positivo o negativo di totale o parziale approvazione del rendiconto* ». Nello schema originale era stato detto nel mese di maggio. Questo spostamento al mese di giugno è stato frutto di un chiarimento che ho potuto dare al Presidente della Commissione. Io ho però il dubbio, e lo devo dire, che per questa prima impostazione di bilancio consuntivo, anche il mese di giugno sarà una data che forse non sarà possibile rispettare. E vi spiego.

Come sappiamo, Signori, secondo la legge della contabilità generale dello Stato, le deliberazioni di stanziamento di fondi in favore di enti pubblici, in quanto il bilancio dello Stato non li abbia previsti, avviene mediante la votazione di una nota di variazione di bilancio. La nota di variazione di bilancio è una legge che va alla Camera. Ora, l'accordo circa la liquidazione della percentuale di cui all'articolo 60, ha potuto trovare la sua concretazione formale solo il 13 settembre, in quanto solo il 13 settembre, come sapete dalla Gazzetta Ufficiale, la Corte dei conti ha registrato il provvedimento, immediatamente dopo le ferie. Che cosa fa la Ragioneria generale dello Stato? Avuto quel titolo legittimo sotto l'aspetto sostanziale formale, propone al Parlamento una nota di variazione del bilancio dello Stato, e vi include i fondi stanziati alla Regione. E dice che questi devono andare in conto esercizio 1949 - 1950.

Qui c'è una sfasatura, che non dipende da nessuno di noi. Il bilancio regionale è bilancio solare, a meno che un giorno o l'altro non pensiamo di modificarlo, e cioè si inizia con il 1 gennaio e finisce col 31 dicembre, mentre il bilancio dello Stato inizia il 1 luglio e finisce il 30 giugno successivo. Allora la Ragioneria generale ci disse che vedrà di stanziare, con nota di previsione, la somma che ci ha assegnato e di ripartirla in dodicesimi sul bilancio dello Stato, come sempre avviene per questi provvedimenti. Ecco che noi, incasseremo l'importo totale entro il 30 giugno. È possibile allora, almeno in questa prima impostazione, fare un consuntivo prima di questa data, per le spese e, per alcune entrate, ma non per tutte, perché le conosceremo solo (nella cifra entrate il bilancio deve essere esatto nella sua impostazione come consuntivo) il 30 giugno o immediatamente dopo questa data. Questa situazione non è comoda. Forse potrà armonizzare meglio in un secondo tempo, vi dirò anzi che andando con l'Assessore provinciale in questo mio ultimo soggiorno a Roma, accompagnato anche in quel momento dall'Assessore alle attività sociali, mi sentii dire con piacere che si sente l'esigenza di una maggiore armonia e che si vedrà se è possibile trovare un funzionamento diverso sul piede della nostra contabilità speciale, ripeto presso i due Assessorati, e può darsi, è da augurarsi, che si arrivi a questo. Avrei voluto che voi aveste potuto essere presenti alla seduta che abbiamo fatto con due Assessori provinciali per l'impostazione della contabilità speciale. Il nostro primo desiderio sarebbe stato quello di ottenere che, una volta determinatisi i proventi che dallo Stato devono essere passati alla Regione, potessero venir passati qui direttamente dalla tesoreria alla contabilità speciale. La legge

dello Stato lo vieta nella maniera più assoluta, perché una volta che la somma è entrata nelle casse dello Stato, ed entra per effetto del pagamento delle imposte, ci vuole la procedura di storno per poterne disporre in modo diverso. Una procedura complicatissima. Tuttavia nei due tesorerieri, abbiamo trovato della buona disposizione e abbiamo dovuto vedere la cosa, praticamente per la complessità delle norme che regolano tutta questa materia. E vi do solo un esempio: avevamo un aspetto facilissimo in questa materia, ed era quello delle imposte regionali. Le nostre imposte regionali, dicevano, potevano essere versate direttamente nella contabilità speciale. Facciamo una circolare, dicendo che preghiamo di fare il versamento alla tesoreria. Non è possibile. La legge dello Stato vuole che ogni versamento sia preceduto dalla richiesta di versamento. Bene, suggeriamo che il contribuente faccia il versamento con la richiesta, ma la richiesta deve essere fatta dall'ente che appare titolare della contabilità speciale, quindi di volta in volta, la deve fare la Regione per ogni singolo versamento. Allora abbiamo detto che, siccome si tratta di incassare e non di pagare, si potrebbe forse prescindere da questo. Non si può, perché occorre la nota di versamento a sgravio della responsabilità del tesoriere, perché se venisse versata una somma diversa da quella che aspetta, noi (tesorerieri) potremmo essere chiamati responsabili e noi ci copriamo con questa nota di versamento. Vi risparmio la discussione sulle imposte dirette. Su questo servizio, che pareva il più semplice, non era stato possibile trovare una soluzione pratica. Eravamo arrivati a proporre di firmare in bianco tutte le note del versamento per non indurre tutti i contribuenti a venire da noi per richiedere la nota di versamento. Allora siamo ri-

masti d'accordo per un metodo provvisorio e ci siamo riservati di pensare in seguito ad un organismo concreto e definitivo. Ora lo Stato e la tesoreria hanno dovuto accettare questi concetti, queste forme assolutamente inderogabili. Per quanto riguarda la contabilità dello Stato, nella nota di variazione al bilancio 1949 - 1950, noi siamo collocati per dodicesimi, avremo i dati definitivi se non riusciremo a trovare un'altra disciplina, la quale cosa appare difficile, entro il mese di giugno. Detto questo, su questo comma dell'articolo sono perfettamente d'accordo, in quanto siamo sempre stati d'accordo in partenza, che il Consiglio regionale, nel momento in cui esaminerà il bilancio consuntivo, nominerà dei propri revisori dei conti, e sottoporrà ad essi la documentazione delle entrate e delle uscite. Secondo comma: *« Il rendiconto corredato dei documenti giustificativi delle entrate e delle uscite nonché della relazione di cui sopra è depositato presso la Ragioneria della Regione per trenta giorni, con l'invito a tutti i possibili interessati di prendere conoscenza e presentare, per iscritto e senza spesa, deduzioni, osservazioni e reclami »*. Su questo comma la Giunta ieri ha riflettuto parecchio. In sostanza, i proponenti se ne sono accorti, questa norma è tolta da quella proposta nelle Norme di attuazione, la quale a sua volta era stata tolta dalla legge comunale e provinciale. Questa norma riguarda l'amministrazione comunale. Se noi la adottiamo, qui dal punto di vista formale, rendiamoci conto, declassiamo la Regione al rango di un Comune. Ma nell'amministrazione comunale la cosa ha una sua giustificazione ed una formulazione sostanzialmente diversa in un termine che vi dirò. Qui no. Nella legge comunale e provinciale il contribuente, il cittadino, si trova di fronte solo ad un organo amministrativo, che

è il Consiglio comunale, il quale Consiglio comunale ha una sua rappresentanza che è la Giunta, che lo rappresenta, secondo i termini della legge, fra una seduta e l'altra. Qui in sede di costituzione di Regione abbiamo un organo legislativo ed un organo amministrativo nettamente differenziati. Qui ci si presentano nettamente differenziati, come responsabilità ed attività e qui appare possibile quella analogia costituzionale, molto più corretta, fra Regione e Stato che fra Stato e Comune, e nello Stato questa forma non c'è. Vi dico che, nella dizione della legge comunale, non si dice che il bilancio deve essere depositato con l'invito a tutti i possibili interessati a presentare ricorsi. Si dice, a tutti i contribuenti, perché là è naturale che non esiste che un organo amministrativo, e che il complesso dei contribuenti possa avere ragioni particolari per obiettare. Qui noi non abbiamo imposte regionali, tolta una che è l'imposta sull'energia elettrica, ma quella è già emanata con una legge che prevede forme di reclamo in sede amministrativa e giudiziaria in modo chiaro. Quindi c'è da accertare sull'opportunità di includere questo provvedimento, che ci pone forse in qualche involontario ibridismo, nel complesso generale della materia. Per esempio qui si adotta il concetto della legge comunale e provinciale, mentre in tema di storni non è così. Voi sapete che la legge comunale e provinciale in tema di storni autorizza la Giunta a fare, mentre qui non lo si vuole, e noi siamo d'accordo che non si voglia. Bisogna dunque pensare a questo, ed anche concessa, comunque, la più ampia possibilità di controllo proprio attraverso il Consiglio, i cittadini che fossero desiderosi di svolgere un'attività di revisione e di informazione o altro, lo possono fare attraverso i consiglieri, che sono i naturali

rappresentanti della pubblica opinione in tutti i settori. Mi pare, dal punto di vista formale, inopportuno includere un concetto che ci pone su un piano legislativo diverso da quello regionale. Terzo comma: « *Il rendiconto corredato dai documenti di cui al precedente comma di una relazione della Giunta regionale e delle deduzioni, osservazioni e reclami eventualmente presentati, è sottoposto al Consiglio regionale che provvede all'approvazione non oltre il mese di settembre successivo a quello di riferimento* ». Qui può andare senz'altro. « *Il Consiglio regionale, in sede di approvazione del conto, concreta le eventuali responsabilità, a carico del tesoriere, degli amministratori e degli impiegati, disponendo per la notifica, ad ogni effetto, delle stesse ai responsabili* ». Su questa seconda parte del comma bisogna anche riflettere. Mi è stato fatto osservare che, in sede di approvazione del conto, noi abbiamo due diverse maggioranze. Se sorgesse una questione di responsabilità dobbiamo adottare il metodo di maggioranza: può nascere una diversità di vedute tra i gruppi linguistici qui rappresentati, e si adotterebbe il concetto dello Statuto. Bisogna pensarci e bisogna concordarci. Vi si parla poi di azione di responsabilità degli amministratori e del tesoriere. Questa è la sede giusta. Degli impiegati. Ora io penso che nel corso dell'anno e prima della conclusione del consuntivo, (speriamo di no, ma è quasi fatale che nel giro di una lunga vita questo avvenga) possano avvenire dei fatti che pongono impiegati in condizione di dover rispondere di una loro azione in cui sono incorsi sotto l'aspetto patrimoniale, e la Giunta deve provvedere immediatamente. Qui invece il comma dell'articolo potrebbe prestarsi alla interpretazione che l'azione di responsabilità spetti al Consiglio. C'è in questa materia tutto un com-

plesso da vedere. Articolo 3: « *Il trasporto da un capitolo all'altro dei fondi a ciascuno assegnati dalla Legge del bilancio di previsione, può essere disposto solo con Legge regionale* ». D'accordo, accettato in partenza. Articolo 4: « *Senza pregiudizio di quanto verrà stabilito in occasione della formazione dell'organico della Regione, il Presidente della Giunta con proprio decreto nominerà entro il 31 ottobre 1949 un incaricato all'esercizio delle funzioni di Capo della Ragioneria* ». Mi si dice: incaricato dell'esercizio delle funzioni di ragioniere capo della Regione. Ciò dai primi giorni in cui noi abbiamo operato dovevamo naturalmente creare la possibilità di un immediato funzionamento, anche parziale dell'organismo regionale; abbiamo trovato piena comprensione da parte della Giunta provinciale, la quale non ha avuto alcuna esitazione a consentire che la Ragioneria provinciale funzioni provvisoriamente anche da Ragioneria regionale. Il ragioniere capo della Ragioneria provinciale è stato in via provvisoria incaricato del compito di ragioniere capo della Regione, e come tale firma i provvedimenti come occorre. A tranquillità, per coloro i quali pensano con una certa ansietà al rispetto della forma, vi può essere noto che le forme adattate in questo periodo di transizione con il servizio della Ragioneria regionale, attuato dalla Provincia, sono scrupolosamente quelle della legge provinciale e lo sapete certamente in quanto, alcuni consiglieri più volte hanno avuto occasione di esprimere il loro desiderio che da queste forme si deroghi perché troppo complicate in tema di pagamenti, rimborso spese viaggi, ecc. Non solo abbiamo dato l'incarico temporaneo del funzionamento della Ragioneria, ma anche quello del servizio di Tesoreria. Concretato con un contratto provvisorio, con due tesorieri provinciali. Anche l'impegno è

stato preso in via provvisoria con il pieno rispetto delle disposizioni della legge provinciale, e il tesoriere deve rispettare tutte le cautele della legge provinciale. Anche da questo punto di vista, riteniamo che, con questo provvedimento in sede di transizione e studio di sistemazione, in assenza di Norme di attuazione, abbiamo attuato un metodo pratico di funzionamento che risponde a tutte le esigenze. Detto questo, se l'articolo, così come è formulato qui, si riferisce alla necessità di addivenire ad una nomina non di « un incaricato delle funzioni di Capo Ragioniere », ma del « Capo della Ragioneria regionale » in senso definitivo, vi risponderemo che ci stiamo pensando da molto tempo, che la Ragioneria generale dello Stato ha fatto delle proposte molto concrete, che abbiamo fatto delle ricerche e che crediamo senz'altro di risolvere questo problema entro il 31 dicembre 1949. Mentre per i tre articoli nulla ho che possa parere, diciamo, di difficile accettazione, per l'articolo due la Giunta vede l'opportunità di una maggiore ponderazione e vi eserciterebbe, se possibile, premesso che accettato nella forma più impegnativa il principio che entro tre mesi dalla emanazione delle Norme di attuazione, si proporrà la legge per l'organamento dei servizi di ragioneria, per l'organamento del controllo in sede regionale, premesso che diamo atto nella forma più impegnativa che noi ammettiamo il controllo attraverso la nomina dei revisori dei conti, premesso che restiamo al principio che non si possono fare, con deliberazione di Giunta, spostamenti entro i limiti dello stanziamento complessivo di un Assessorato, noi diciamo: questa legge a carattere provvisorio forse non ha luogo di essere, (a parte il fatto della frettolosità con la quale il Consiglio sembra costretto ad esaminarla, e del pregiudizio)

anche perché mi è stato fatto osservare che l'applicazione pratica probabilmente non arriverà mai, giacché noi riusciremo, prima della presentazione del bilancio consuntivo, a formulare la legge definitiva. Quindi queste norme saranno recepite nella legge definitiva e allora non vi sarà alcun danno, o non saranno recepite perché un più ponderato esame avrà reso palese che un disposto, quale quello dell'articolo due, va organato in forma diversa e deroghi dunque questa presentazione. In definitiva, ripeto, fare il profeta in materia di termini di disposizioni da emanarsi dallo Stato, è difficile, ma con tutti gli elementi e giudizi che abbiamo, possiamo seriamente ritenere che faremo di gran lunga prima, probabilmente in febbraio o marzo, la legge cui si riferisce l'articolo 4; e che sarà possibile la presentazione del bilancio consuntivo di cui si parla all'articolo 2.

Per tutto questo e per la necessità di ponderare molto bene questa materia i cui termini concreti, nonostante la nostra volontà, possono sfuggire a ciascuno di noi fino a che non abbiamo formato l'aspetto formale della nostra vita amministrativa, rispetto anche allo Stato, ripetuto che su quei principi fondamentali per i quali era sorta discussione, non fra noi, ma soprattutto attraverso la stampa, e la necessità della legge, alla quale abbiamo sempre pensato, ma che abbiamo differito troppo le Norme di attuazione, e per cui nessuna richiesta di spostamento di capitoli entro gli stanziamenti degli Assessorati sarà ammessa, sarà ammesso invece il controllo attraverso i revisori dei conti nominati dal Consiglio regionale; data l'idea che questo rimane fisso, la proposta che fa la Giunta, dopo l'esame della seduta di ieri, è che i signori proponenti vedano se non sia il caso di non insistere nella presentazione dei quat-

tro articoli, dei quali tre hanno una natura pacifica, e il secondo può parere, domani, in qualche parte, non rispondente alle nostre esigenze. Così mi pare di aver riassunto i termini della discussione.

SCOTONI (P.C.I.): Non sono stato presente alla primissima parte dell'intervento del Presidente della Giunta e perciò, non sapendo cosa ha detto non risponderò. Il suo intervento a quanto mi risulta si può suddividere in due parti. La prima parte che vorrebbe mettere in luce, non so se una certa doppiezza, o poca chiarezza o tentennamento da parte del sottoscritto; la seconda invece riguarda quella modesta proposta di legge che io e Salvetti ci siamo permessi di presentare e su questa seconda parte mi sembra che sarebbe stato più logico e forse, lasciatemi dire, più corretto, che i presentatori avessero modo, loro per primi, di dire il proprio pensiero, e poi la Giunta esprimesse il suo. Ma vengo a quello che riguarda me personalmente. Per dimostrare quanto mi è stato attribuito, si invoca uno stralcio di verbale. Io dirò cosa è avvenuto, non pretendo che mi si creda, dato che prima di avermi interpellato, già mi si giudica. Però lo dirò ugualmente. In quella occasione io rilevai come nel bilancio presentato dalla Giunta mancassero quelle leggi che normalmente accompagnano, anzi che devono accompagnare, ogni bilancio e aggiunsi che a mio modo di vedere questa legge non avrebbe potuto limitarsi a dire: « *Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'agricoltura; fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'industria e del commercio; fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore del turismo; fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'edi-*

lizia popolare », ma che avrebbe anche dovuto specificare certi concetti che mi sembrava dovessero essere chiariti nel momento in cui viene proposta l'approvazione del bilancio, in una amministrazione più normalizzata. A titolo di esempio chiesi ai signori consiglieri cosa intendessero fare in proposito di storni e trasporti. Avuta una risposta ne presi atto, ma non votai e voi mi darete ragione se dico che non si poteva votare qualcosa che non c'era ancora, perché non c'era ancora quella legge. Dunque non potevamo votare. Aggiungo che non più tardi dell'altro giorno rileggendo un verbale, precisamente l'ultimo che riguarda la Commissione agli affari generali, con riferimento alla legge delle elezioni dell'Alto Adige, mi sono accorto come in un momento il pensiero del signor Presidente fosse esattamente capovolto a proposito di un'osservazione. Speravo, come io ho fatto questo lavoro, che anche qualcun altro supponesse che poteva essere successo qualche cosa di analogo. Ma evidentemente ho dato talune prove di falso o di doppiezza, che mi si può giudicare, senza chiedere il parere preventivo. E con questo credo di aver risolto la questione sollevata. Ma ammettendo pure, che per errore io avessi preso fischi per fiaschi, che invece di una cosa abbia capito un'altra, non ho forse fatto presente, prima di scrivere sulla stampa, in una seduta di Commissione, al Presidente della Giunta, queste mie obiezioni ed anche prima non ho chiesto al Presidente della Giunta se egli aveva potuto modificare la sua opinione, perché era mio intendimento scrivere sull'argomento dibattuto quanto ho detto? Con questo credo di aver spiegato la mia posizione. Per quanto riguarda poi la proposizione detta che è stata tratta nella materia, mi sembra un po' strana la posizione che viene sostenuta. Si dice quasi che, nella relazione

che il professor Salvetti ed io abbiamo presentato, risulterebbe che noi siamo andati fantasticando e desideravamo di avere qui, in loco, quel tale organismo di controllo, quella tale legge che regola il Comune, la Provincia, lo Stato. Ora, Signori, per rendersi conto che tale non era il nostro pensiero, non occorre un esame dettagliato delle parole contenute nella relazione, bastava andare a vedere che cosa abbiamo previsto nell'articolo 5. Abbiamo previsto la Corte dei conti o qualche cosa di analogo? No, abbiamo previsto una commissione eletta da tutti i cittadini, dal Consiglio; ecco dunque che se poteva essere sorto qualche dubbio esso poteva venir cancellato con l'esame dell'articolo 5. Era mia intenzione questa sera più che di proseguire quella discussione iniziata dalla stampa (mi sembra che caso mai avrebbe dovuto rimanere sulla stampa) chiedere al Presidente del Consiglio se noi seguiamo ora nella discussione del bilancio o della legge da noi proposta. Nel primo caso avrei da dire la mia, non la chiamo relazione, ma il mio intervento dopo quello del consigliere Samuelli; nel caso che si dovesse proseguire a discutere sulla nostra proposta, allora credo che cederei la parola al professor Salvetti, il quale parlerebbe sull'argomento. Perciò desidero sapere se adesso si segue l'uno o l'altro criterio.

PRESIDENTE: Visto che è stata avviata la discussione sulla tesi generale, credo che sia bene rimanere su questa linea e sviluppare questa parte della discussione.

SCOTONI (P.C.I.): Sul bilancio, non sulla nostra proposta, sul bilancio in genere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prendo la parola solo per dichiararmi spiacente che Scotoni abbia preso le mie pa-

role in mala parte. Direi che, personalmente, non mi sono affatto meravigliato che in un primo tempo la Commissione abbia potuto vedere il problema in quel modo e poi, tornandoci sopra, abbia potuto mettere in dubbio l'opportunità di farlo. Non mi sono mai meravigliato di questo, in questa materia posso prima esporre certi criteri e poi modificarli. Non mi sono assolutamente sognato di attribuirgli un atteggiamento di doppiezza ed equivocità, e non ho parlato di Lei. Ho parlato di certi articoli di stampa con i quali, essendo praticamente compromessa di fronte alla pubblica opinione, la Giunta ha ritenuto menomata la stima che sente il diritto di avere per quelli che sono i suoi criteri ed i suoi indirizzi nell'operare ed amministrare. Ho creduto di rispondere e chiarire polemicamente, perché la Giunta non scenderà mai a mettersi a scrivere sui giornali; la sede giusta, dove essa risponde della sua opera nei confronti della pubblica opinione, è questa. Ripeto, mi dispiace che lei abbia preso in mala parte quelle parole, che credo di aver espresso in termini tali che non potevano autorizzare un risentimento di questo genere.

SALVETTI (P.S.I.): Sono ancora dell'opinione che deve essere presentata una relazione di minoranza, sulla linea di quella presentata dal presidente Samuelli. Qui è venuta una sovrapposizione di due elementi. Quello era il bilancio presentato attraverso le dichiarazioni di maggioranza. La minoranza non ha ancora presentata per iscritto la sua relazione. Il Presidente dice che, quello, per essere un documento sufficiente, avrebbe dovuto essere tempestivamente depositato. Potrà essere fatta dall'unico consigliere di minoranza, o per lo meno quello che è maggiormente intervenuto alle sedute: Scotoni, il quale non l'ha fatta

per iscritto, ma è pronto a fare la sua relazione di minoranza. Per me ci sono due cose distinte: una è il bilancio con le relative relazioni in tesi generale, l'altra è il progettino di cui ha parlato il Presidente e sul quale mi riservo di parlare. Quindi mi permetterei di suggerire di ascoltare la relazione del dottor Scotoni come membro della Commissione per il bilancio.

SAMUELLI (D.C.): Per una precisazione. Al dottor Scotoni è stata consegnata copia della relazione; gli ho chiesto se avesse intenzione di fare una relazione di minoranza ed ha risposto che l'avrebbe fatta a voce.

SCOTONI (P.C.I.): Allora faccio la relazione di minoranza. Credo che più che esaminare le voci del bilancio, il Consiglio dovrebbe giudicare una questione: la questione cioè se questo bilancio sia un bilancio combinato in modo tale da fornire ai consiglieri gli elementi necessari per potersene fare una idea precisa, per poterne discutere con cognizione di causa. La risposta è negativa. Io cercherò di dire perché mancano, a mio avviso, quei dati che io ritengo necessari. Quando avrò concluso, probabilmente il Consiglio approverà, io penso, ugualmente questo bilancio, perché si dirà che la forza della necessità lo impone, e di fronte alla necessità bisogna piegarsi. Però, credetemi, faccio questo intervento non per cercare di convincere una maggioranza a votare contro il bilancio, non me lo aspetto, lo faccio solo perché la maggioranza ci pensi un po' su e si renda conto di quello che fa, perché, in un certo senso, non se ne assuma la responsabilità a cuor leggero, ma dopo aver ben riflettuto e perché si domandi inoltre se era possibile far meglio. Se la risposta è un sì, ne tragga le conseguenze che riterrà opportune.

La Giunta nella sua relazione ha giustificato il ritardo nella presentazione del progetto di bilancio. Come i consiglieri ricorderanno, era stato preannunciato per la prima quindicina di maggio, ed invece ci viene presentato alla fine di settembre con due ordini di giustificazioni. Il primo si riferisce alle difficoltà che sono state incontrate nelle trattative a Roma ed io allora mi sento il dovere di chiedere: queste difficoltà ci saranno state indubbiamente, e fino ad un certo punto si indubbiamente, ma come si è irrigidita una trattazione così lunga, che ha richiesto settimane e settimane, avrà dato luogo indubbiamente, e fino ad un certo punto si potrà anche comprendere, a cedimenti da parte della Regione, ma dovrebbe anche aver dato luogo a cedimenti da parte dello Stato. Se devo esaminare i risultati ho l'impressione, vorrei sbagliare, che invece cedimenti ci sono stati da una parte sola. Secondo me l'errore è stato commesso. Si è accettato di considerare quella quota, delle imposte precette nella Regione, che lo Stato ci deve trasferire, come un contributo, invece che come un qualcosa di cui la Regione ha diritto. E questa impressione è avvalorata dal fatto che, se prendiamo in mano il bilancio nella voce entrate troviamo la parola contributo. Sembra una cosa di lieve importanza, forse una quisquiglia su termini, ma rivela invece, a mio avviso, tutta un'impostazione sbagliata. Ponendosi nelle condizioni di chiedere prima e di accettare dopo un contributo, noi ci mettiamo nella situazione di un comune, non perché prendiamo una norma a caso — norme buone perché non ce ne debbono essere anche nella legge comunale? — ma perché ci mettiamo nella situazione di inferiorità in cui si trova un comune che va a chiedere un'integrazione dallo Stato; perché accettando un contributo

noi dobbiamo evidentemente giustificare non in forza di un articolo dello Statuto, che ce ne dà il diritto, ma dobbiamo giustificare con bisogni e necessità, con un bilancio preventivo che noi portiamo inevitabilmente all'approvazione del centro. Ed a questo primo cedimento, ne susseguono inevitabilmente degli altri. Infatti, chi ha richiesto la discussione del bilancio preventivo, inevitabilmente ad un certo momento chiederà anche il bilancio consuntivo per vedere se effettivamente la Regione, quando ha richiesto la somma X per questa necessità, l'ha impiegata là invece che in altri posti. E questo porta sulla strada del contributo che viene dato al comune, il quale deve presentare il bilancio, ma deve anche avere spremuto ai contribuenti tutto il possibile, perché, signori, immaginate che ad un certo giorno venga fatto questo discorso a noi o a chi andrà a Roma: voi ci chiedete la cifra X, importo ingente, giustificandolo con questi bisogni, con queste necessità che voi dichiarate impellenti. Noi, Stato, che pure ci troviamo in situazione finanziaria tutt'altro che brillante, non possiamo concedervi tutto quello che chiedete, ma solo una parte, il 50 o il 60 %. Se però tu, Regione, hai veramente queste necessità e i tuoi bisogni sono veramente impellenti, perché non ti avvali delle facoltà che ti sono state consentite da alcuni articoli che prevedono la possibilità per la Regione di imporre contributi ai propri cittadini? Se non lo fai vuol dire che hai finto che queste necessità fossero così urgenti e così necessarie. In realtà ne puoi fare a meno, e noi perciò abbiamo fatto bene a ridurre quello che hai chiesto. Del resto la prova più bella che l'accettazione dell'impostazione del contributo ha dato luogo a inconvenienti notevoli, sta nel fatto che la Giunta stessa propone di iniziare questa procedura che è

necessaria per la revisione dell'articolo 60. Se noi non siamo stati capaci di difendere quello che ci dava l'articolo 60, riusciremo ad ottenere che l'articolo 60 venga modificato? Me lo auguro, ma sono costretto a rimanere dubbioso. Potrei citare qualche fatto. Mi è stato raccontato, non so se è vero, ma forse servirà a dare una nota di colore, che a Roma in tesi di discussione generale, spero di no, sarebbe stato contestato il fatto che la Regione pagherebbe troppo il suo segretario generale. Vedete proprio come si marcia sui binari del contributo.

INTERRUZIONE: È vero.

SCOTONI (P.C.I.): Siamo arrivati al punto che la Regione che va a chiedere un contributo allo Stato, si sente rimproverare se dà 20 o 30 mila lire al segretario. Inoltre a proposito di quel contributo, che è poi la parte sostanziale delle nostre entrate, vorrei chiedere se si tratta di forfait o contributo, perché nella dizione che ci è stata indicata, vi è una frase che francamente non ho capito. Perché prima si parla di una somma forfettaria di 1.170 milioni di lire poi ci sono le percentuali. Ho pensato su questo punto e cercato di valutare il pro e il contro che vi poteva essere per la soluzione forfettaria e per la soluzione a percentuale, e credo tuttora che la forma forfettaria sarebbe stata la migliore, per questo primo anno, perché avrebbe concretato, con la procedura eccezionale, una situazione eccezionale. Uffici non ancora passati alla Regione, mansioni che la Regione ancora non esplica, ciò importa meno spese e perciò anche la percentuale, che si dice passi allo Stato, sarebbe minore. Invece, mi pare, che in fondo noi siamo riusciti a sommare gli svantaggi di una soluzione e dell'altra. Se

avessimo parlato di percentuale avremmo potuto discutere, chiedere il 50, il 60 %, e batterci su quel terreno, invece accettando la forma forfettaria era logico che si dovesse scendere più facilmente al dettaglio. Ma noi siamo ritornati dal forfait alla percentuale e siamo ritornati in maniera antipatica. Cosa si vuol dire con questo 80 %?

L'articolo 60 parla di una percentuale, perché si spezzetta in 4 percentuali, perché si è messo l'80% dove il gettito è basso e 10 % dove il gettito è alto? Così si è cercato di confondere le idee a qualcuno. Noi siamo tanto ingenui da lasciarci confondere. Non dico che sia stata la Giunta, o il Presidente della Giunta a fare questo, ma non sono riusciti che a originare queste forme deplorable. Si è detto che era lo Stato che ci imponeva la percentuale, ma mi ricordo che fu proprio il Presidente della Giunta che si richiamò all'articolo 7 che approva il bilancio del Ministero dell'interno, e giacché si vide che dall'articolo 7 alla Valle d'Aosta, venne concesso un contributo straordinario, egli disse allora che si sarebbe seguita la stessa strada. Quella volta ne rimasi abbastanza soddisfatto. Ma torniamo alla questione del ritardo; quella questione delle ragioni romane, che ci saranno anche state, ma che hanno dato modo di sollevare i miei dubbi sulla difesa che è stata fatta degli interessi regionali in quella sede. Io presumo sempre la buona fede, sono convinto che chi è andato giù non ha cercato di mettersi d'accordo. Ma adesso invece guardiamo un altro motivo con il quale si giustifica il ritardo nella presentazione del bilancio. La Commissione ha tardato molto, quasi due anni. Perché lo ha trattenuto? Per la discussione delle singole poste, della tecnica? Non perché sono sorte delle discussioni su ben altri principi, sui principi che trovano i loro riflessi

nel bilancio, ma dovevano essere determinati e stabiliti in altra sede? Per l'articolo 14? Non è la Commissione del bilancio che dice come deve essere interpretato e come deve essere applicato, sarà il Consiglio se mai! Questo poteva essere ovviato se i due partiti di maggioranza fossero venuti con idee chiare, se il fatto di essere la Giunta composta di questi due partiti avesse dato luogo a quello che sembrava logico, che il bilancio fosse concordato preventivamente. Cioè, noi abbiamo fatto il lavoro che non ha fatto la Giunta, per questo abbiamo fatto tardi. In parte il ritardo è dovuto a questo. Adesso vorrei finire quello che riguarda le entrate della Regione. Guardate la relazione al bilancio, ma non voglio più agitare quello che è avvenuto per la relazione. Vorrei sapere come è proceduto il lavoro di esazione dell'imposta dei 10 centesimi sull'energia elettrica. Tanto più che, ho sentito dire, e vedo qui che ha fruttato una somma troppo bassa, mi pare, in relazione al nostro preventivo. È dipeso dall'andamento dell'energia elettrica? Da cosa è dipeso? Vorrei sapere se la Regione si è avvalsa di quella facoltà, molto importante, che alla Regione stessa è conferita dall'articolo 71, forse più che per il bilancio stesso, per gli interessi dei cittadini della regione. Sulle uscite credo che sia inutile soffermarsi a lungo perché il fatto che siano molto generiche — c'è anche un eccetera — è stato ammesso da tutti. Certo, si dice, si è dovuto fare in fretta molte cose. Ma la mia domanda, che è quella di prima, era se sarebbe stato possibile fare meglio. Penso di sì, che si sarebbero potuti proporre dei capitoli, dove ormai vi fossero pronti e preparati dei provvedimenti e progetti di legge, dei capitoli che potessero essere precisati e dettagliati, lasciando poi un fondo di riserva ordinario e

straordinario a disposizione, dal quale attingere man mano che si fosse presentata la necessità; portando in Consiglio quelle spese che, per la loro entità, si riteneva dovessero essere approvate dal Consiglio. Avevamo messo 100 milioni di lire, ma potevano essere anche 200, ed anche una cifra superiore non ci avrebbe visti ostili. E così avremmo potuto avere un bilancio dinamico, un bilancio che si andava sviluppando e integrando di un numero di capitoli, nel suo sviluppo; in questa prima fase non avrebbe trovato alcuna difficoltà. Vi sono molti altri punti che restano in dubbio, che ci hanno indotto (e qui prevengo in certa maniera quello che dirà il consigliere Salvetti) a presentare quel progettino. Manca tanta regolamentazione che è necessario sia fatta al più presto: contratti di appalto. Chi li fa? Qui non si tratta di avere fiducia nelle persone, si tratta di instaurare un sistema, perché purtroppo, e lo vediamo ogni giorno, troppe volte succede in una o l'altra maniera, che le cose non vanno come dovrebbero andare, per usare parole molto semplici. Concludendo, vorrei invitare il Consiglio a porsi quelle domande che ho detto prima, e vedere se proprio, con coscienza, si può dire che nulla di meglio poteva essere fatto e che questo bilancio è la cosa migliore che in questo momento poteva essere presentata. Attraverso la posta principale, quella delle entrate, credo, sia dimostrato di no, e così anche attraverso i capitoli. Voi direte che ragioni di tempo e opportunità non hanno permesso di far meglio, che con il tempo e la pazienza si migliorerà, che i prossimi saranno migliori, che bisogna avere fiducia. Tutte belle cose, ma in questo caso dovrete ammettere che si tratta di votare la fiducia alla Giunta. Vi dico la verità, che, esaminando questo atto della Giunta in questo specifico

settore, non ho riscontrato una così spiccata bravura di manovra e di abordaggio dei problemi, da giustificare da parte mia, questa fiducia e, perciò, non gliela darò.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il consigliere Scotoni mi ha in parte prevenuto su quanto avevo in animo di affrontare relativamente allo stato di previsione delle entrate e delle uscite della Regione. Ma lo ha fatto in una forma garbata e cortese. Io sarò alquanto più duro e avrò qualche passaggio aspro nella mia dissertazione. Premetto subito che intendo valermi di tutte le garanzie accordate dalla legge costituzionale e non intendo per nessuna ragione che si moderi la mia parola che cercherò di contenere entro i limiti della più stretta...

VOCE: Secondo i casi!

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho detto che il consigliere Scotoni ha parlato in forma garbata, io prendo in mano lo Statuto della Regione e vedo che l'articolo 59 e (quello che costituisce poi il caposaldo della nostra finanza), l'articolo 60, nonché l'articolo 61, attribuiscono alla nostra Regione dei proventi. So che questa legge costituzionale, come abbiamo ripetutamente osservato in questa sede, ha avuto decorrenza dall'11 marzo 1948, e che questa legge ha avuto esecuzione dal 14 maggio. Successivi provvedimenti legislativi fanno decorrere dal 13 dicembre 1948, rispettivamente dal 20 dicembre. Quelle percentuali a cui la Regione avrebbe diritto, secondo me, e questo è il punto di vista giuridico che sostengo e sosterrò sempre, dovevano avere già decorrenza dal giorno 11 marzo. Quando sono intervenute le trattative fra Governo e la Giunta regionale a proposito di questa decorrenza, ho l'impressione che la Giunta

sia stata troppo tiepida nella difesa di questi nostri diritti. Per quanto riconosca che hanno un certo fondamento anche le obiezioni che lo Stato indubbiamente ha fatto, guardate che in fin dei conti le spese relative all'amministrazione regionale le abbiamo sostenute noi. Però, dico, prima di fare la legge e di stipulare il contratto, bisognava pensarci, ma dopo fatta la legge, dopo firmato il contratto bisogna eseguirlo. La Legge costituzionale ha la decorrenza 14 marzo, ed attribuisco a mancanza grave da parte della Giunta il non aver insistito per far cedere lo Stato su questo principio e per aver così provocato il soffiamiento di ben nove mesi di gettiti che dovevano essere in possesso della Regione. Questa è una prima osservazione, che viene sostenuta da tutto il mio gruppo e da me per il fondamento giuridico.

Non si dice quale sia il gettito totale di queste imposte, perché credo che il Consiglio avrebbe diritto di sapere quale fu il gettito totale delle imposte del 1949, e quale sia stato quello intero dell'anno 1948: la cifra è là. Per quanto concerne l'articolo 60 dello Statuto, sostengo ancora che la tesi che per un titolo si adotta la percentuale del 10 %, per l'altro la percentuale dell'80 % evidentemente perché dove lo Stato assegna l'80 %, vedi imposta ipotecaria, il gettito totale è piccolo, dove lo Stato ci assegna il 10 %, in pagamento dell'entusiasmo e dell'arrendevolezza trentina, non sia mai abbastanza detto, il gettito è grande, provoca la differenza di trattamento fra l'una e l'altra voce prevista da questo stato di previsione. Quale è il gettito del lotto per il primo semestre del 1949? Quale fu il gettito del lotto per tutto l'anno 1948? Noi non siamo in grado di saperlo dallo stato di previsione, né esiste unito allo stato di previsione alcun allegato dimo-

strativo, dal quale ci sia possibile conoscere questi dati. L'articolo 60 dello Statuto parla di gettito del lotto, invece qui, lo stato di previsione, ci precisa gettito « netto » del lotto. Lo Statuto non precisa e, che io sappia, nessuna legge successiva, che sia conforme allo Statuto, precisa che debba trattarsi del gettito netto del lotto; così dicasi per il monopolio, il quale comprende tabacchi e sale, comprende gli apparecchi automatici di accensione, che sono da una parte bagattelle.

In Sardegna hanno il 90 % del gettito fiscale del sale, e noi non lo abbiamo. Qui nello stato di previsione si parla di gettito dei tabacchi e questo è troppo poco. Per le tasse ed imposte sugli affari il discorso potrebbe essere altrettanto lungo. Sussiste da parte nostra la riserva, in quanto ci viene solo precisato che sulla tassa di successione avremo l'80% senza che ci sia dato di conoscere a quanto ammonta nel '48 e nel primo semestre del '49 il gettito sulla tassa di successione. Ugualmente dicasi per la mano morta, ugualmente dicasi per la tassa di registro, per la tassa di bollo, sulla quale non ci si precisa se trattasi solo della tassa ordinaria di bollo o se è compresa anche la tassa sullo scambio. È un importo abbastanza rilevante che abbiamo nel '48 e '49, un importo medio di 888 milioni di lire, e cioè un centinaio di milioni di lire che avevano un valore, se comprende la tassa di bollo anche sulle società commerciali e sui libri di commercio, sulle ricevute di quietanza, sui giornali...

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):
Non hanno importanza queste cose!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... e su tante altre cose. Se voglio tirar le somme così alla attività della Giunta, in ordine a questi due

capitoli di bilancio, io devo dire che non mi sembrano, francamente, soddisfacenti. Per quanto concerne invece la previsione sulle uscite, dico subito il mio pensiero.

SALVETTI (P.S.I.): Domando la parola per mozione d'ordine. Mi permetto di osservare che, per quanto mi consta, le fasi sono due quando si parla di bilancio. Prima si parla di tesi generale, ed esempio di questa tesi generale è stato quello del Presidente Samuelli e del consigliere Scotoni, e quello che ha premesso prima Caproni; ma se adesso cominciamo ad entrare nei dettagli, allora vuol dire che viene fatta la discussione sulle varie voci e vari stanziamenti. Io ritengo, per prassi di altre assemblee, che prima si chiuda la discussione generale, che non deve dare adito a nessuna discussione di voci, sulla quale si basa, invece, la discussione particolare, che propongo fin d'ora che venga fatta per settori. Per settori intendo per assessorato. Perché se noi si salta dal primo capitolo all'ultimo, facciamo una costruzione che non conclude. Direi di fare la discussione generale e poi ognuno parli settore per settore. Prima dovevano essere proprio le entrate, e già un po' le ha sfiorate Caproni, poi saranno le finanze, poi l'agricoltura. Se facciamo così possiamo avere in pugno la discussione, altrimenti temo che non faremo niente. Propongo che si dichiari chiusa la cosiddetta discussione generale del bilancio, che tratta un po' di tutte le cose, e non in particolare, di singoli stanziamenti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Concordo con questo principio.

PRESIDENTE: Credo che il consigliere Caproni, a nome del suo gruppo, intenda parlare della valutazione generale; ciò non

ammette però di entrare in riferimenti particolari; ma credo che il consigliere Caproni intenda parlare sulla valutazione generale. Dopo di che verrà aperta la discussione particolare.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per rimanere nella prima parte, dato che il consigliere Salvetti molto ragionevolmente mi ha interrotto, e concordo con questo suo punto di vista, direi che non intendiamo con questo levare la fiducia alla Giunta, che, quando l'abbiamo data, vogliamo mantenerla... (*rumori nell'aula*), ma vorrei dire piuttosto, per riguardo alla volontà di quei 32 mila elettori che hanno eletto noi (*rumori e commenti fra i consiglieri*) che la Giunta regionale e i signori onorevoli, quando si recano a Roma, devono essere più risoluti, perché il trentino è particolarmente di temperamento bonario e arrendevole. Credete che la furberia romana vi insacca 77 volte se non avete il coraggio di andare con il muso duro a dire: queste sono le nostre necessità, questa è la volontà della popolazione e del nostro Consiglio regionale, noi siamo lealmente obbligati a farvela presente e se voi ci prospettate una soluzione diversa, allora noi siamo costretti a ritornare nella nostra piccola patria, *infactis rebus*, senza aver concluso nulla, e manderemo Cristoforetti e Caminiti, i quali sapranno pigliare e raggiungere qualche cosa di più. Se voi non avete l'energia per farvi intendere, come l'hanno siciliani e sardi, noi non andremo mai a capo di nulla. Passando alla seconda parte dello stato di previsione, a titolo di esempio, vorrei fare alcune osservazioni. Per esempio, al capitolo 6, Segreteria del Presidente, si prevede una spesa di 6 milioni e rotti per stipendi e lavoro straordinario. Ora, mio caro e buon Presidente della Giunta, la Giunta regionale ha bisogno di una segreteria generale

come c'è in qualsiasi organismo organizzato. Voi avrete il vostro segretario particolare con tutto il personale di cancelleria, con i suoi vicesegretari, i suoi funzionari di concetto, di alto concetto, ma voi avete bisogno di una segreteria generale. La quale segreteria generale deve svolgere tutti gli affari della Giunta regionale, deve essere incaricata di tutti gli affari di tutti gli assessorati. Questo è l'ufficio che a voi occorre, altrimenti si verificherà la circostanza dolorosa di vedere diramate ai comuni le circolari dell'assessorato X senza esservi necessariamente un coordinamento nel lavoro complessivo della Giunta e, se questo coordinamento c'è, sarà facile che sfugga di mano; ci saranno delle piccole sfasature che, accumulandosi un po' alla volta, porteranno alla confusione ed al caos, che è ciò che noi tentiamo di impedire e di eliminare il pericolo. Come cifra la ritengo esagerata alle funzioni attuali della Segreteria della Presidenza e proporrei lo storno di 3 milioni da devolversi ad altro titolo. Sempre a titolo di esempio, dal capitolo 12, spese di biblioteca lire 2 milioni, che corrispondono a due mila volumi del costo di mille lire l'uno. So che l'avvocato Odorizzi possiede una bella biblioteca . . . Ma due mila volumi, né il Presidente della Giunta, né la Giunta regionale nel suo complesso, né il Consiglio regionale, né probabilmente tutta la popolazione della Regione, arriverà a leggerli. Io quindi sono del parere che i due milioni della biblioteca siano ridotti a 200 mila lire. Salto al capitolo 20: fondo a disposizione della Giunta regionale per l'assistenza. È una bella cosa, tanto è vero che abbiamo un Assessorato per l'assistenza e le attività sociali. Noi dobbiamo provvedere a che tutta l'assistenza venga fatta solo ed esclusivamente attraverso l'Assessorato, altrimenti noi avremo l'assistenza di Santa Rita, quella

di Sant'Antonio, forme tutte bellissime ma che in una amministrazione regolata non si concepiscono, forme di assistenza che devono incanalarsi attraverso un'attività che è quella di un assessorato. Quindi 5 milioni dovrebbero partire da questo capitolo. Fondo per spese impreviste, è già impreciso tutto il bilancio. Le spese impreviste si potranno ridurre a 5 milioni, e 20 milioni si potranno più utilmente impiegare in altra attività. Capitolo 32. Qui entriamo nel campo delle vetture. Non vorrei che corresse voce che la Giunta ed il Consiglio regionale, sono diventati un club automobilistico, benché le due vetture previste al capitolo 32 ed al capitolo 44, siano previste per l'uso da parte dell'ufficio regionale per l'agricoltura e da parte dell'ufficio regionale delle foreste, direi di mettere questa spesa all'anno prossimo e per quest'anno stralciare.

ANGELINI (D.C.): E noi andremo a piedi!

PARIS (P.S.L.I.): Paga le 40 lire al km.!

CAPRONI (P.P.T.T.): Ci sono le corriere e i treni. Comunque, ridurre ad una sola per quest'anno '49, per il '50 si può anche pensare a questo.

PRESIDENTE: La prego di concludere sulla voce generale delle uscite.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ho già concluso. Rilevazioni e studi per il collocamento. Fate in modo che i commercianti possano girare, i commercianti hanno il bernoccolo organizzativo e non hanno bisogno di prendere consigli da parte di nessuna Giunta. Aprite e lasciate andare i commercianti e vedrete che porteranno in giro i loro prodotti tipici, fa-

voriteli nelle loro iniziative commerciali e vedrete che si arrangiano da soli. Quindi lire al capitolo 35, per 20 milioni al capitolo 48. Se dovesse essere dato incremento alla produzione industriale ed all'attività commerciale e la Giunta regionale avesse questo potere e possibilità; credo che occorrerebbero centinaia di milioni per questo scopo, e non 16 milioni. Quindi per il '49 proporrei lo storno di questa cifra.

Capitolo 55: proporrei di lasciare 14 milioni e stornarne 8. Cos'è il capitolo 100? Proporrei lo stralcio totale del capitolo. Con questo la Regione potrebbe realizzare un risparmio di 67 milioni e 676 mila lire che si potrebbero collocare per 7 milioni e 676 mila lire al capitolo 35, per 20 milioni al capitolo 37, per 10 milioni al capitolo 40 — iniziative a favore della cooperazione agricola — e voi sapete che particolarmente nel Trentino questa cooperazione agricola vive proprio di stenti, alla giornata. Sarà un bene per la nostra agricoltura e noi dobbiamo insistere perché venga accettata questa soluzione. Poi direi di dare 20 milioni all'Istituto agrario di San Michele, perché possa svilupparsi, sono ben collocati per oggi e per domani. Ed eventualmente 10 milioni, sono gli ultimi, per incrementare la difesa contro la dorifera delle patate. Ho terminato certe osservazioni che ritengo di carattere generale; ce ne sarebbero delle altre da fare al bilancio della Regione, ed in sede di discussione di dettaglio, porrò formalmente lo storno di questi capitoli e collocamento delle somme rispettive.

CAMINITI (P.S.I.): Dopo il riconoscimento datomi gratuitamente e pubblicamente dal collega Caproni, dovrei parlare a voce bassa per cercare di evitare che questo riconoscimento diventi una convinzione gene-

rale, ma temerei di incontrare le ire dello stenografo che non potrebbe seguirmi, e forse anche il disappunto di qualche collega che desidererebbe sentire qualche cosa, quindi parlo a mezza voce. Cercherò soprattutto di non entrare in piano polemico che possa anche lentamente sembrare di natura politica. Anche perché desidero ribadire in questa sede, che le sinistre in seno al Consiglio regionale, hanno sempre tenuto a far sì che la loro azione sia contenuta nei limiti sobri di una posizione consapevole e costruttiva, di una posizione che esula in modo assoluto dalla impostazione politica e che desidera quindi portare un contributo fattivo alla realizzazione ed alla soluzione dei problemi che interessano la Regione. E devo dire, ispirato da questi criteri, che molto mi ha sorpreso stamane il sentire l'esposizione dei dati che riguardano la gestione della Giunta fatta fino alla data odierna. Senza conoscere esattamente quale impostazione e significato si volesse dare e si vuol dare a tale esposizione, se l'assessore Mayr voleva fare un consuntivo dell'azione condotta dalla Giunta e delle spese relative sostenute, non so perché egli le abbia fatte. Se, d'altra parte, la sua esposizione era ritenuta utile per mettere i consiglieri in grado di esaminare la rispondenza delle singole previsioni in relazione a quelle che erano le spese fatte nei vari mesi di gestione, allora io vorrei domandare perché questa relazione non sia stata consegnata ai singoli consiglieri, i quali naturalmente avrebbero avuto molte ragioni di esaminare attentamente i risultati e porli in relazione a quelle che sono le impostazioni del bilancio. Quindi, bisognava farla in modo diverso. Debbo dire che anche la mancata presentazione a tutto il Consiglio, e non solo ai componenti della Commissione legislativa, della relazione fatta dal Presi-

dente della Commissione alle finanze stessa, mi ha sorpreso e mi ha sorpreso per due motivi. Primo perché essa si limitava a presentare una specie di ristretto consommè di quelle che erano le proposte Salvetti e Scotoni, ponendo però la forma dello stesso alla fine di questo progetto di legge; ed in secondo luogo perché avrei ritenuto opportuno che nel contempo venisse allegata anche la precedente proposta integrale fatta dai consiglieri Salvetti e Scotoni, affinché ogni consigliere avesse la possibilità di rendersi conto della parte che era stata incorporata nella nuova proposta fatta propria dalla Commissione e di quella che era stata tolta. Trarre le conseguenze su quello che era stato incorporato bene o male, e comunque formarsi un concetto completo, esatto e critico di quello che era stato compiuto in questa materia. Passando alla impostazione del bilancio, io non vorrei essere aspro, come ha dichiarato Caproni, né vorrei essere blando, vorrei seguire la famosa aurea mediocritas per dire che francamente questo bilancio, così come è stato presentato, non mi sembra degno di un organo legislativo ed amministrativo di una Regione di circa 800 mila abitanti. Al bilancio, a parte certe improprietà di linguaggio che non è il caso di rilevare, mancano persino gli allegati. In sostanza in certi momenti, in diversi momenti, si dice: spese per ore straordinarie e servizio degli impiegati, lire X. Ma noi vorremo anche sapere quanti sono, per lo meno, questi impiegati, di che natura è questo straordinario. Non siamo contrari a questo concetto, che gli impiegati abbiano anche dello straordinario per un complesso di motivi che comprendiamo, anzi siamo favorevoli che gli impiegati siano trattati il meglio possibile, mi sono sempre battuto per questa tesi, ma sarebbe indispensabile che il Consiglio sapesse se

ve ne sono due o uno, perché dall'esame delle cifre, come sono presentate, questa cognizione non è possibile. Ma aggiungo anche un'altra cosa che mi ha sorpreso un po'; ho visto in diversi capitoli questa impostazione: spesa per incarichi di studi da presentarsi anche da estranei all'amministrazione; per questo c'è una complessiva spesa di 2 milioni e 280 mila lire. Mi sembra un po' una patente di ignoranza e di incompetenza quella di volere, in previsione, far presente che questi studi speciali devono essere eseguiti da estranei all'amministrazione, e mi sembra anche che per estranei all'amministrazione la spesa globale, in previsione, di questo genere, sia piuttosto elevata per l'esercizio in corso, in considerazione che siamo alla fine dell'esercizio, alla fine dell'anno. Ma con questo non vorrei entrare a indagare su una questione che è stata impostata in modo diverso da Caproni, il quale si è lamentato della previsione di due milioni per la biblioteca. Personalmente io dico per inciso sono più che contento che la Regione compri dei libri e che si legga. Ce n'è tanto bisogno! Non voglio dire con questo che i consiglieri devono attendere i due milioni per cominciare a leggere, ma non è mai male avere i libri di carattere tecnico giuridico che possono mettere i consiglieri nell'opportunità e nei mezzi di poter avere delle cognizioni particolari. In proposito anzi desidero rilevare che evidentemente la Giunta pensava all'acquisto di libri che non costano mille lire al volume, ma all'acquisto di libri che particolarmente interessano i tecnici, per i quali due milioni mi sembrano piuttosto modesti. Ho da fare un altro rilievo di indole generale. Fatto il conto, grosso modo, e fatto molto in fretta, e se mi sbaglio chiedo scusa, mi sembra che, mentre per le spese previste la cifra di un miliardo e mezzo circa, di questi

solo un miliardo venga impiegato per attività di particolare interesse della Regione, nel quale miliardo privilegiano le cifre per opere pubbliche, per la costruzione del palazzo regionale, per il turismo, le cifre dei contributi vari. Francamente mi permetterò di rilevare che la cifra di mezzo miliardo circa, di un terzo delle spese per le attività di ordinaria amministrazione della Regione mi sembra leggermente elevata. Ho parlato della questione degli stipendi ed assegni al personale. Vorrei tornarci un momento per dire che in sostanza tutto questo è dovuto al fatto che il Consiglio non ha ancora deliberato un organico del personale della Regione, noi non sappiamo, fino ad oggi, non solo quale debba essere il trattamento economico dei dipendenti della Regione, ma non sappiamo nemmeno quali sono le funzioni dei singoli dipendenti della Regione, e non sappiamo quindi in base a quale legge un giorno, se un funzionario della Regione avesse a sbagliare la strada, lo dovremo giudicare, a meno che non ci dovessimo riferire ai principi generali di diritto, e alle amministrazioni dello Stato e parastatali per analogia.

Ora, a proposito di questo, desidero aggiungere anche un altro interrogativo. Ho visto nell'accennato testo la previsione di 845 milioni di opere pubbliche. Signori colleghi, sapete voi dirmi in base a quali criteri saranno assegnati i contributi del 50%? Si tratta di centinaia di milioni che devono essere spesi entro quest'anno. Mi sapete dire in base a quali criteri saranno assegnati al comune di Ala e ad altri comuni, questi contributi? Abbiamo approvato una legge che stabilisce a quale misura si deve arrivare per un determinato lavoro, e in che misura per un altro e perché stabilisca quale lavoro ha diritto di precedenza su un altro? Mi pare

che questo non sia stato fatto e credo che sarebbe indispensabile farlo per quella necessaria distensione degli animi, non per ragione di polemica, ma per ragioni di esistenza, di dignità nostra. Perché domani non si possa dire: «La Regione ha raffazzonato un bilancio, ha assegnato contributi a destra e a manca, come è capitato meglio ed a chi è capitato prima». Prima di passare all'esame delle singole voci del bilancio per questi motivi di carattere che si agganciano a quegli altri che hanno ispirato, sia pure per natura diversa ed in funzione dipendente, si agganciano a quella leggina o proposta di legge che il consigliere Salvetti ha fatto alla Commissione finanziaria, con la quale si intendeva non creare dunque degli organismi per imbavagliare la Giunta, o perché si fosse avuto o si avesse del discredito, o comunque una posizione di diffidenza nel confronto della Giunta, ma per avere la possibilità di un andamento organico e disciplinato dell'attività, soprattutto di erogazione di contributi da parte della Giunta, in modo da essere garantita in ogni caso di fronte a qualunque critica, di fronte a qualunque esame della sua coscienza. Per questo motivo io penso che, prima di passare all'esame delle singole parti del bilancio sarebbe opportuno tornare sulla discussione che era stata già intrapresa in questa sede per riesaminare se si ritenga opportuno o meno che, prima di approvare il bilancio, si conoscano i termini entro i quali questo bilancio può, come ripeto, essere amministrato. Quindi io riterrei opportuno riprendere la discussione, lasciata a metà, circa la proposta di legge, quanto meno quella avanzata dalla Commissione alle finanze, che è composta dai rappresentanti di tutti i partiti, in modo che il Consiglio decida. Con questo non dico che il Consiglio debba accettare le proposte del Pre-

sidente della Commissione, scartando quella del Presidente della Giunta, o viceversa. Ma ritengo opportuno per la tranquillità della coscienza di tutti, che il Consiglio si pronunci prima su quella proposta e quindi passi all'esame delle singole voci del bilancio.

SAMUELLI (D.C.): Ancora una precisazione per rispondere al collega Caminiti, che lamentava che non si sia fatto recapitare il testo integrale della proposta di legge.

CAMINITI (P.S.I.): Della relazione, non del progetto.

SAMUELLI (D.C.): La relazione è stata recapitata a tutti i consiglieri.

CAMINITI (P.S.I.): La relazione no.

SAMUELLI (D.C.): La proposta della legge è stata allegata alla relazione. Per quanto riguarda l'osservazione, che la relazione doveva essere inviata a tutti i membri, questo è logico. Il dottor Scotoni mi deve dare atto che, quando è stata convocata la Commissione alle finanze, il giorno 27, ho precisato che era mia intenzione di convocare tempestivamente la Commissione alle finanze per comunicare il testo della relazione concordata, se nonch , avuto sentore che c'era questa proposta di legge, che necessariamente doveva venire esaminata dalla Commissione, siamo arrivati al giorno 27, cio  due giorni dalla convocazione del Consiglio per trattarla in seduta. C'  stata una serie di trattative con interventi quasi di carattere familiare, e poi successivamente la seduta del giorno 28 per concretare, e del giorno 29, ieri, per essere pi  precisi. Quindi si capisce che non c'era il tempo materiale n  la possibilit  di recapitare questa relazione.

PRESIDENTE: Per accelerare il lavoro di questa seduta e per il raggiungimento di un accordo, siccome una parte delle conversazioni, avvenute in rapporto ai due articoli che il Consiglio conosce, venne fatta nel mio ufficio, mi sembra opportuno discutere tutti e due i progetti di legge. Ma bisogner  trovare un terreno d'incontro e d'accordo, come mi pareva fosse possibile nei colloqui preliminari.

SALVETTI (P.S.I.): Premetto che mi associo alla proposta fatta da Caminiti, che, finita la discussione generale, si inizi la discussione di quella tale leggina, a meno che non lo escluda subito il mio collega, e che non aderisca alla proposta fatta al Consiglio dal Presidente della Giunta con cui invitava i proponenti a ritirare il progetto per riparlare il prossimo anno. A questo non ci arrivo e quindi vedremo poi perch  e come il Consiglio si assumer  le sue responsabilit . Io parlo del bilancio di previsione, indipendentemente da quello che pu  essere stato lo sviluppo di quella tale leggina, battaglie di stampa, ecc. Per me il bilancio di previsione, cos  come  , ha evidentemente un significato letteralmente di fatto. La Giunta si trova ad avere questo miliardo e mezzo e deve trovare il mezzo di erogarlo, spenderlo secondo quella linea che essa ha creduto opportuno di seguire, linea perch , grosso modo,   anche annunciata in quella tale relazione fatta successivamente dai singoli Assessori, che io, come i colleghi, mi sono dato la cura di rileggere in rapporto ai singoli assessorati. Ma poich  siamo in questa posizione, la mia valutazione non pu  non essere critica; e lo stato di previsione, pi  ancora che per quello che dice, a me sembra pericoloso o quanto meno non meritevole della mia cieca approvazione, per

quello che non dice. Anche mi ricollego a quello che ha detto Caproni, a cui, se la memoria non mi inganna, non è mai stata data risposta: alludo proprio a quell'articolo dello Statuto dove è detto che « *la presente legge Costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione* ». Il che vuol dire che, a questi effetti, se le parole hanno il loro senso, la nostra Regione cominciava potenzialmente, nel marzo 1948. Poi abbiamo sentito che si è incominciato in verità il 13 dicembre, quando hanno preso consistenza le cariche regionali. Poi abbiamo visto che per certi settori si inizia col 1 luglio. Posso capire il lato tecnico della cosa, e vedremo poi la questione sollevata dal Presidente, dello sfasamento fra bilancio bisolare ed il nostro solare, ma non ho ancor visto qui una preclusione, una legge, un ordine del giorno, una decisione che sani una situazione. Per me esiste una frattura di natura giuridica perché abbiamo un vuoto giuridico fra il marzo 1948 e il dicembre 1948. Lo Stato è andato avanti pagando tutto. Ha incassato le sue tasse che ha distribuito come ha creduto. Ammetto che non era possibile altrimenti, che allora la Regione aveva ancora da nascere. Prima essere e poi agire. Ma perché non è mai intervenuta una dichiarazione che aderisca, una sanatoria giuridica che dica: per noi la Regione è nata con quel decreto, ma riconosciamo che la sua efficienza nasce nel dicembre del 1948. Questo per me è un vuoto che in occasione del bilancio poteva trovare, non so in che forma, ma poteva trovare, questo addentellato, questa sanatoria. Questa carenza, per cui noi cominciamo ad agire dal dicembre, mentre una legge costituzionale dice che siamo nati nel marzo 1948, è una lacuna, per me, di natura grave. Come tesi generale del bilancio faccio naturalmente due altri ap-

punti di natura grave. Uno è quello della genericità, che è stato segnalato qui su tutti i toni. Ma è qualche cosa di più di quello che può sembrare ammissibile, di quello che può sembrare dei pericoli da avvertire in questa sede. Se gli Assessori sanno già il piano concreto di attuazione, quello che intendono fare, dovevano dirlo. Quando noi approviamo il bilancio avendo di fronte la linea di attuazione, discutiamo dei singoli capitoli e quando approviamo quei capitoli e poi il bilancio nel complesso, autorizziamo la Giunta a fare quello che vuole, sempre entro date leggi; ma noi così decidiamo cifre in bianco. Questa è la realtà. O esiste dunque un piano concreto, e allora sarete in grado di dircelo.

Venti milioni su un capitolo, ma cosa ci mettiamo dentro in questo capitolo? Se è deciso va bene, ce lo dicano. Se non è deciso, allora a chi tocca la decisione? Ecco perché diciamo che il Consiglio, in una forma o nell'altra, doveva essere chiamato a giudicare non solo il quanto, ma anche il modo, le modalità, i programmi concreti di quelle erogazioni di fondi. Questo lavoro dell'intervento parlamentare a Roma non può avvenire che in una sede tipica. Ma se questi allegati fondamentali e questa riserva di lasciare a noi di discutere le massime erogazioni non ci viene lasciata, a cosa siamo ridotti noi consiglieri? Quando io dicevo « carta bianca », era proprio questo che volevo dire. Io avverto una specie di carenza di concretezza, questa carenza per me esiste, a meno che non mi diano spiegazioni; non la vedo dappertutto perché ci sono delle voci che non sono vuote. Perciò io dicevo: il bilancio secondo me andava impostato su questa linea per un largo settore, assessorato per assessorato. Abbiamo approvato anche una relazione. Ma c'è ancora un settore dove questa precisazione non esiste, per noi, e ho il

dubbio che non esista neppure per gli assessorati, e mi riferisco con ciò ad alcune parole dell'Assessore agli affari sociali. Domani l'Assessore, penso, ci dirà in concreto che vuol fare questo e questo. Noi approveremo e basta. La Giunta agisce in regola. Ma se questo problema c'è, c'è quando viene effettivamente impostato e formulato, allora dico che il Consiglio regionale deve avere una base giuridica per dire la sua, su questa attività, non solo di cifre ma anche di azione. Questo è quanto intendo dire quando dico che il bilancio è difettoso per la sua genericità, e questo avviene quando un bilancio non è accompagnato dalla legge. Credo non sia necessaria la spiegazione che una è la legge sull'approvazione del bilancio, e l'altra è la legge del bilancio, una legge generale che riguarda l'amministrazione e la contabilità.

Io dico che, oltre che a riconfermare la competenza del Consiglio regionale nel dire la sua opinione nella impostazione precisa dei problemi, si deve avere anche la garanzia di quei fondi: quella contabilità, quella amministrazione, quelle registrazioni devono avvenire secondo determinate norme costanti, secondo una disciplina la quale non ha evidentemente niente a che vedere con il bilancio in sé. Tutti dicono che la legge sulla contabilità dello Stato è provinciale e comunale: quella è una legge a sé stante. La legge della contabilità è superiore perché si tratta di dire come il denaro pubblico è speso con garanzia del contribuente e di coloro che hanno interesse morale e materiale a vederci dentro.

Questo bilancio manca di una sua legge, e non consento con la tesi del Presidente della Giunta che una sua legge non poteva prepararsi. Io dico che questa legge potevamo farla anche l'anno scorso. Da questo concetto è nata l'iniziativa di presentare quel progetto.

Io chiudo adesso la parte generale salvo intervenire e proporre che il Consiglio prenda in considerazione quel progetto che riguarda la contabilità e l'amministrazione.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al consigliere Defant, pongo al Consiglio, per la mozione d'ordine presentata dal consigliere Critoforetti, la domanda sulla continuazione di questa discussione. Siccome la discussione sarà ampia, è opportuno sapere se la seduta abbia da essere ripresa lunedì mattina.

VOCI: Domani, domani.

PRESIDENTE: È una questione che si pone. Osservo che la mozione d'ordine Critoforetti, si riferiva solo a chiedere che non si continui. Continuando domani, la seduta di questa sera dovrebbe essere chiusa alle 18.30. Ma più ampia di questa è l'altra questione, ed il Consiglio è bene che si esprima subito: la seduta viene ripresa domani mattina o si ritiene di doverla rimandare a lunedì?

VOCI: Domani.

PRESIDENTE: Il Consiglio è d'accordo: domani mattina la discussione viene ripresa alle 9.30; questa seduta verrà sospesa alle 18.30. La parola al consigliere Defant.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho fatto parte della Commissione alle finanze, ed ho sentito moltissime domande che si sono fatte i consiglieri dei vari settori sull'entità degli stanziamenti, sull'assegnazione degli stanziamenti, sul modo con cui saranno erogati questi stanziamenti. Ma credo che tutti questi signori interpellanti non si siano fatti una domanda fondamentale: in quale ambito è nato questo primo bilancio di previsione. Il 13 marzo

1948, dopo il parto, molto laborioso, nacque la Regione di diritto. Attivati l'Organo legislativo e l'Organo esecutivo, e fatti i sei assessorati senza nessuna competenza specifica, ecco la fonte del nostro bilancio. Sarebbe stato poco serio da parte dei nostri Assessori competenti, se avessero prospettato delle cifre con la pretesa della precisazione fino al centesimo. Il bilancio, e il Presidente della Giunta dica se non è vero, è stato chiesto precisamente dagli Organi centrali, i quali subordinavano l'erogazione delle somme alla presentazione di un conto di previsione. Ora un bilancio deve seguire necessariamente, sia che esso esponga la situazione di una ditta privata o di un ente pubblico, un orientamento economico finanziario ed amministrativo. Quale orientamento poteva avere l'Assessore all'agricoltura, che non sa dove cominciano le sue competenze e dove finiscono quelle dell'Assessore al commercio e al turismo? Poteva stanziare 25 milioni, poteva stanziarne due. La necessità di questo bilancio non è tanto quella di esporre alla pubblica opinione i risultati dei primi sei mesi di attività della Regione, ma quella di ottenere dagli organi centrali le erogazioni alle quali abbiamo diritto. Ecco perché in sede di Commissione mi sono rivolto ai consiglieri di sinistra, pregandoli di desistere dalle loro proposte; non ho letto il loro progetto di legge perché mi è pervenuto ventiquattro ore prima, ma temevo che la discussione per l'approvazione del bilancio si protraesse nel tempo e quindi venisse a decadere quel diritto sacrosanto che noi dobbiamo considerare. Allora era in gioco un interesse regionale, che è superiore a quello del Consiglio e della Giunta. È interesse che quella somma stanziata per legge dallo Stato, venga alla Regione e venga impiegata nella Regione. Per far questo ab-

biamo bisogno di un bilancio, che riconosco e che capisco imperfetto e non può essere che tale, perché non sarebbe serio fare altrimenti oggi. Mi occupo con diligenza di problemi regionali, ma non potrei enunciare cifre in nessun campo regionale. Partendo da questo punto di vista di ordine generale, si può comprendere l'insistenza delle sinistre, ma prima di sollevare critiche bisogna tenere conto della eccezionalità di questo bilancio. È un bilancio di emergenza che morirà in uno stato di emergenza. È inutile soffermarsi a vedere se l'agricoltura ha avuto 10 o 20 milioni. Ma anche quando il Consiglio avrà deliberato di aumentare, l'avrà fatto con quell'empirismo con cui l'ha fatto l'Assessore competente, perché neanche il Consiglio ha dati sufficienti per stabilire queste cifre. Quello che l'Assessore e il Consiglio diranno sarà per valutazione personale, come feci io, pur avendo in mano molti elementi di giudizio. Mi limiterò ad esporre delle obiezioni e non delle critiche, perché è sommo interesse regionale che questo bilancio venga approvato nel lasso di tempo più breve possibile.

MITOLO (M.S.I.): Ho sentito da tutti i consiglieri che si sono succeduti nella discussione generale sul bilancio, critiche, obiezioni di varia natura. Personalmente, parlo anche a nome del consigliere Cristoforetti del mio gruppo, non posso far mancare la mia voce in questa discussione; la mia voce che riflette il pensiero che noi abbiamo nei riguardi dei problemi che vengono discussi in questo Consiglio. Potrei associarmi a quasi tutte le critiche che sono state mosse. Credo che nessuna di esse sia infondata, fatta eccezione per qualcuna che ha forse superato il limite di quella che era una discussione precisa e netta per la materia che oggi qui si tratta. Quando

ho ricevuto il bilancio, e successivamente la relazione, sono rimasto sorpreso nel vedere la genericità, come l'ha definita Salvetti, della relazione. Di fronte alle cifre che sono state sottoposte, ben poche giustificazioni sono state adottate. Quale criterio dobbiamo seguire per approvare o disapprovare gli stanziamenti che sono stati previsti dal bilancio? La relazione dell'Assessore alle finanze non ce lo dice. Facendo un'indagine di carattere personale, ho fatto un rilievo che ho sentito fare anche da Caminiti, e precisamente questo: su una spesa prevista complessivamente per un miliardo e 500 milioni, c'è un buon terzo, non vorrei essermi sbagliato nel fare la somma, ma l'errore non è voluto, ci sono ben 483 milioni e 337 mila lire, per spese riferentesi all'Organo regionale, a servizi generali, a uffici della Regione ed all'Assessorato. Ciò è, come dicevo, poco meno d'un terzo del bilancio di previsione e dedicato a questa nuova istituzione, a questo nuovo Ente regionale, quale è la Regione Trentino-Alto Adige. Questa spesa (è una domanda che altra volta mi sono posto) è compensata da adeguati vantaggi che il solito contribuente verrà a ritrarre dalla istituzione della Regione? E questa domanda me la sono posta anche nello scorrere questo bilancio e la relazione che lo accompagna. Perché se tutte le voci e altre spese che si deve sobbarcare la Regione sono spese per servizi e attività alle quali prima provvedeva lo Stato, e quindi c'è una compensazione, le spese riguardanti il funzionamento dei servizi della Regione sono spese tutte nuove che prima non esistevano. Con quali entrate si fa fronte a queste spese? Evidentemente, trattandosi di spese nuove, bisogna pensare che esse potranno, dovranno essere sopportate da entrate nuove. Non lo so. Non so rispondere a questa domanda, e quanto mi è stato sotto-

posto non mi dà esauriente risposta per questo interrogativo, che mi devo porre per la ragione che i signori consiglieri possono immaginare.

STROBL (S.V.P): Obwohl ich gerne die Ansicht der anderen Parteien kennen würde, verzichte ich auch im Namen der anderen Regionalräte, die die italienische Sprache nicht beherrschen, auf die Übersetzung der Reden der anderen Regionalräte, weil das Interesse vorhanden ist, den Haushalt schnell zu genehmigen. Im Namen der Bauern und Landwirte Südtirols muß ich eine grundsätzliche Bemerkung machen: ich bin der Ansicht, daß das Assessorat für Landwirtschaft bei der besonderen Förderung der Landwirtschaft wenig berücksichtigt wurde. Ich halte die Landwirtschaft für die wirtschaftliche Grundlage, für den wesentlichen Bestandteil der regionalen Wirtschaft sowohl vom wirtschaftlichen Standpunkt aus als auch unter dem Gesichtspunkt der Bevölkerungszahl. Vom Wohlstand dieses Bauernstandes hängt im wesentlichen zum Großteil der Wohlstand des Industriestand und des Kaufmannstandes ab, da es zum Beispiel auch dem Industriellen gut geht, wenn der Landwirt landwirtschaftliche Maschinen kaufen kann. Von diesem Bauernstand wird viel verlangt, aber man gibt ihm verhältnismäßig wenig, was den Haushaltsvoranschlag anbelangt. Es ist zu berücksichtigen, daß die Schwächung des Bauernstandes neuerdings bedrohlich wird, man braucht nur den Stand der Raiffeisenkassen zu betrachten.

Die Erfordernisse der Landwirtschaft sind vielfacher Art: sie braucht Schädlingsbekämpfungsmittel, um die Reben und die Kartoffeln zu schützen. Der Kartoffelkäfer ist neuerdings in Verbreitung und seine Bekämp-

fung müßte sofort beginnen und müßte systematisch durchgeführt werden, um von allem Anfang an die Verbreitung dieses Käfers auszurotten, der auch in anderen Ländern Europas verbreitet ist.

Außerdem ist zu unterstreichen, daß für die Ausbildung und berufliche Fortbildung in der Landwirtschaft (dieser Zweig wurde vor allem in den zwanzig Jahren vernachlässigt) zu wenig ausgegeben wurde, da unsere Erzeugung eine qualitative und nicht quantitative Erzeugung werden muß, weil wir gezwungen sind, mit der südamerikanischen Erzeugung in Wettbewerb zu treten.

In der Schweiz zum Beispiel sind die Kinder des Bauern nach dem Pflichtbesuch der Volksschule verpflichtet, die Landwirtschaftsschule zu besuchen.

Ein weiterer Zweig, der am Boden ist, ist das Genossenschaftswesen auf allen Gebieten, während er hingegen gefördert werden müßte. Ebenfalls muß die besondere Lage der Bergbauern aufmerksam geprüft werden, die einen Großteil des Bauernstandes ausmachen und sich in besonderen Schwierigkeiten befinden; auch sie sind gezwungen, von der Region Beiträge zu verlangen.

Ich glaube daher, daß der für die Landwirtschaft ausgesetzte Betrag von 40 Millionen Lire, wovon 25 Millionen für produktive Zwecke bestimmt sind, gegenüber den anderen Ansätzen zu gering ist. Ich führe das Beispiel des Ansatzes für die Feuerwehr an: wann die Feuerwehren auf freiwilliger Grundlage aufgebaut sein werden und wann der gegenwärtig zu hohe Beitrag, den die Gemeinden an die Feuerwehrstelle einzahlen, wegfallen wird, werden die Gemeinden schon sehen. Und ich beziehe mich auch auf den Ansatz für das Assessorat für den Industrie, Handel

und Fremdenverkehr, der im Verhältnis zu jenem für das Assessorat für Landwirtschaft meiner Ansicht nach in keinem Verhältnis steht.

(Pur desiderando conoscere il punto di vista degli altri partiti, anche a nome degli altri consiglieri che non conoscono la lingua italiana, rinuncio alla traduzione degli interventi degli altri consiglieri, di fronte all'interesse di far presto ad approvare il bilancio. A nome dei contadini, degli agricoltori dell'Alto Adige, devo fare un'osservazione fondamentale: ritengo che l'Assessorato all'agricoltura, per lo specifico incremento dell'agricoltura, sia stato tenuto poco in considerazione. Ritengo l'agricoltura fondamento economico, elemento fondamentale dell'economia della regione, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista puramente numerico della popolazione. Dal benessere di questo ceto agricolo dipende, in sostanza, in buona parte, il benessere dei ceti industriali e commerciali, in quanto che, ad esempio, se l'agricoltore può comperare macchine agricole, sta bene anche l'industriale. Da questo ceto di contadini si esige molto, ma a questo ceto si dà relativamente poco, per quanto concerne il bilancio preventivo. Va tenuto presente che l'indebitamento del ceto agricolo si fa nuovamente minaccioso, basta vedere lo stato di consistenza delle Casse rurali.

Le necessità dell'agricoltura sono molteplici: occorrono antisettici e antiparassitari per proteggere la vite e le patate. La dorifora delle patate sta per diffondersi nuovamente e la lotta contro di questa dovrebbe essere iniziata subito ed essere una lotta fatta sistematicamente, in modo da estirpare, fin dall'inizio, la diffusione di questa dorifora che è diffusa anche in altri Paesi d'Europa.

Va inoltre sottolineato come troppo poco si sia speso per l'istruzione e l'avviamento professionale in agricoltura (sette che è stato

trascurato soprattutto nel ventennio), giacché la nostra produzione deve diventare una produzione di qualità e non di quantità, in quanto siamo costretti a concorrere con la produzione sud-americana.

In Svizzera, ad esempio, dopo la frequenza della scuola elementare obbligatoria c'è l'obbligo per i figli dei contadini di frequentare la scuola agricola.

Un altro ramo che è a terra è quello della cooperazione, in tutti i settori, mentre invece dovrebbe essere incrementata. Come attentamente esaminata dovrà essere la situazione particolare dei contadini di montagna, che formano una buona parte del ceto agricolo e che si trovano in condizioni di particolare difficoltà, anch'essi costretti ad esigere dei contributi dalla Regione.

Ritengo quindi che la somma di 40 milioni stanziati per l'agricoltura, di cui 25 milioni per scopi produttivi, sia da ritenersi troppo esigua in confronto agli altri stanziamenti. Faccio l'esempio dello stanziamento per il Corpo dei vigili del fuoco: quando i pompieri saranno organizzati sulla base del volontariato e quando l'attuale contributo, eccessivamente esoso, che i comuni versano al centro per il Corpo dei pompieri, sarà tolto, i comuni se la vedranno da sé. E mi riferisco anche allo stanziamento per l'Assessorato all'industria, commercio e turismo che, in rapporto a quello dell'Assessorato all'agricoltura, mi sembra sproporzionato).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo aggiungere poche parole alle osservazioni fatte da Mitolo, che condivido in pieno. Queste parole intendono più che altro avere delle delucidazioni da chi mi ha preceduto, poi fare delle osservazioni in merito al bilancio stesso. Il Presidente Odorizzi aveva parlato

di un contratto già stipulato per il servizio di tesoreria. Desidero che in sede di discussione volesse dirci con chi è stato fatto questo contratto, su quali basi e con quale ente: se è ente unico o meno. Riguardo a quello che ha detto il consigliere Scotoni, ho capito dalle sue parole che sono sorte delle discussioni durante le sedute della Commissione di bilancio. Discussioni che hanno ritardato la stesura del bilancio stesso, quindi, di un mese e mezzo o due la consegna a noi, che ha coinciso con l'epoca delle vacanze consiliari (per coniare un nuovo vocabolo), e fa risalire la responsabilità di questo ritardo ad un disaccordo sorto fra gli uomini della maggioranza. Credo che il Consiglio ha diritto di sapere quali furono i disaccordi che hanno protratto per sedute e sedute la discussione su questo bilancio, anche per sapere in base a quale compromesso sono giunti tutti per poter formulare questo bilancio. Poi ha detto una cosa che mi ha lasciato molto perplesso. Che il bilancio è stato richiesto dagli organi centrali, quindi, egli dice, noi dobbiamo mandare il bilancio, perché se non mandiamo il bilancio, gli organi centrali non ci danno i soldi che ci occorrono. Parla di Assessori che non sapevano su quali basi ed obiettivi formare le cifre, il che mi lascia credere che queste cifre possano essere maggiori o minori ai bisogni reali. Quindi mi parla di opposizione fatta dalle sinistre che era costituzionalmente ed amministrativamente corretta. Io credo che in sede di bilancio, quando si parla di Costituzione e di amministrazione, non c'è da parlare di altro. Ma per evitare di vedere protrarsi nel tempo quest'atto dobbiamo in modo assoluto approntarlo. Il bilancio è chiesto dallo Stato perché lo Stato ci eroga i fondi di cui abbiamo bisogno, ma allora ragione di più perché il bilancio sia preciso in quanto dob-

biamo chiedere allo Stato le somme che realmente ci abbisognano e vogliamo che queste somme siano spese per i motivi per i quali lo Stato realmente le ha erogate. Dice Defant che è in gioco l'interesse regionale, superiore all'interesse della Giunta e del Consiglio. Questo interesse regionale è in ogni modo inferiore all'interesse nazionale. Per questo non possiamo in modo assoluto in sede di votazione finale votare un bilancio che ha già presupposto di non essere un bilancio sincero e reale per far fronte alle necessità ed alle spese. Sono d'accordo con Caminiti sulle spese che riguardano i libri, la librofobia di altre persone non ha motivo di essere. Venticinque milioni per spese impreviste sono una bella percentuale! Se la stessa percentuale subentra in una famiglia, stiamo freschi! Poi devo fare rimostranze per la mancanza di una stenografa tedesca. Il consigliere Strobl ha parlato in tedesco, come è suo diritto, ed è giusto che ci sia una stenografa tedesca, perché io ho diritto di poter leggere il resoconto stenografico e quindi credo, siccome la segreteria della Giunta è in possesso di un fono incisore già usato in altre circostanze, forse più importanti per la storia nazionale del futuro fallimento autonomistico in Italia, ma per noi che dobbiamo discutere di cifre, che dobbiamo fare dell'amministrazione, è più utile sapere quello che ha detto Strobl, perché nella sommaria traduzione che ne ha fatto Benedikter forse può essere stato travisato il suo pensiero. Come è successo nelle sedute di Commissione. Abbiamo visto verbali delle stesse che hanno travisato il pensiero del consigliere Scotoni. Credo che di fronte a tante assunzioni di personale ci starebbe benissimo un interprete che funzioni, che si segga al tavolo, che prenda la parola per tradurre di volta in volta ai consiglieri tedeschi le frasi italiane ed

agli italiani le frasi tedesche. Tanto più che il consigliere Strobl non si è espresso in tedesco, ma in dialetto, per cui tante parole sfuggivano.

VOCI: Non è vero!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che la spesa dell'interprete sia molto più necessaria che l'aumento doppio al segretario.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): A proposito della preoccupazione sollevata dal consigliere Strobl, d'accordo. Devo però osservare che l'Assessore all'agricoltura ha presentato una relazione per cui egli chiedeva 30 milioni e che fu la Commissione del bilancio che portò a 40 milioni la somma di 30 che egli aveva richiesta. Prego il dottor Benedikter o il dottor Magnago di tradurre questo in buon tedesco al consigliere Strobl, affinché si renda accorto che non la Commissione per il bilancio ha ridotto la somma richiesta, ma che in seguito alla richiesta, l'ha aumentata, anzi debbo anche affermare, dottor Tessmann che sta sorridendo, che la Commissione ha avuto i vivi ringraziamenti da parte sua, perché disse: mi avete aumentato quel bilancio di quanto richiesto.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): *(Riassume in tedesco l'intervento del consigliere Bettini-Schettini).*

Ich bin mit der vom Regionalrat Strobl aufgeworfenen Befürchtung einverstanden. Ich muß aber bemerken, daß der Assessor für Landwirtschaft einen Bericht vorgelegt hat, wonach er 30 Millionen verlangte, und daß es die Haushaltskommission war, die den Betrag von den verlangten 30 Millionen auf 40 Millionen erhöhte. Ich bitte den Herrn Doktor Benedikter oder den Herrn Doktor Magnago,

dies dem Regionalrat Strobl in einem guten Deutsch zu übersetzen, damit er weiß, daß nicht die Haushaltskommission den verlangten Betrag gekürzt, sondern ihn auf Antrag erhöht hat. Im Gegenteil ich muß bemerken, Doktor Tesmann lächelt, daß die Kommission gestern seinen herzlichsten Dank erhalten hat, weil er sagte: «Sie haben mir jenen Haushalt um den beantragten Betrag erhöht».

BALISTA (D.C.): Sulla parte generale devo fare delle considerazioni di ordine tecnico ed amministrativo. Quindi senza alcuno spunto polemico. Scotoni e qualche altro oratore hanno indubbiamente posto dei quesiti e degli interrogativi che possono essere, sembrare fondati, e sarebbero fondati in realtà se l'ente Regione, anziché aver cominciato la sua vita pochi mesi fa, avesse cominciato molto tempo prima. Questa discussione sarà molto semplificata, penso, nelle due sedi del Consiglio, nel Consiglio provinciale quando sarete chiamati separatamente ad approvare e discutere il bilancio preventivo 1949. Sarà indubbiamente semplificata perché là ci troveremo a discutere in una sede un po' diversa e quindi più tranquilla. Quelle difficoltà e quelle preoccupazioni di ordine tecnico, giuridico, amministrativo, che molto giustamente ed onestamente sono state poste in questa sede, in quella sede saranno attenuate quanto meno. Mentre voi, consiglieri, che nei vari settori avete sollevato nel merito ed anche in piena pregiudiziale qualche preoccupazione, dovete abbandonarle in questa fase iniziale del nostro primo esperimento autonomistico. Avete fatto bene a rilevare, a volere una garanzia, una dichiarazione della Giunta e della Commissione. Queste dichiarazioni, questa garanzia, potranno essere solennemente espresse anche dal Consiglio regionale nei prossimi esercizi, e per i

prossimi esercizi finanziari, dei quali e nei quali discuteremo il bilancio preventivo e non alla fine dell'anno, quasi alla vigilia del consuntivo. Basta che queste soluzioni e garanzie, che per allora, a norma dello Statuto o Norma che dovrà darsi la Regione, — è una questione giuridica — basta che queste norme cautelative, di garanzia di buona amministrazione del denaro che proviene dal pubblico e dalle imposte, dai supercontributi, stabiliscano che siano amministrati con cautela e diano ai cittadini ed ai loro rappresentanti in seno alla pubblica amministrazione, tutte quelle garanzie e per essere a conoscenza dell'impiego, del retto impiego del denaro. Su queste considerazioni generali sono d'accordo e credo che tutti saranno d'accordo. Venendo poi a qualche considerazione di ordine tecnico, ne ha toccata una Scotoni, che forse è sfuggita all'attenzione del Consiglio regionale; è una considerazione che ho posto proprio in questi giorni in sede di discussione davanti alla Giunta provinciale, e badate che è importante: è quella della mancata applicazione di qualsiasi imposta da parte del Consiglio regionale per l'esercizio 1949. L'ha toccata Scotoni e naturalmente egli si è ben guardato dal fare la proposta, si è limitato a toccare l'argomento. Non ha detto fate bene o fate male. L'ha buttata là. Non è male che sia stato toccato questo argomento perché anche quando discuteremo in separata sede il bilancio della Provincia, questa discussione può darsi che torni sul tappeto. Ma Scotoni, le dico che per questo anno in fase, come dice Defant, di bilancio di emergenza, la necessità di una discussione, la soluzione e l'impostazione di questo problema, che può avere un carattere di pregiudiziale su qualsiasi altra discussione, non si pone. Il problema sarebbe stato posto se la Regione si fosse trovata nella necessità

di presentarci un bilancio con spargio economico. Allora sì, avremo dovuto affrontarla ed assumere questa responsabilità, e malgrado la nostra volontà, anche contraria a questa tesi, avremo dovuto finire col piegarci e dire: il nostro bilancio ci mette in questa necessità. Caproni ha detto in sostanza . . .

CRISTOFORETTI (M. S. I.): Niente, niente in tutto !

BALISTA (D.C.): . . . delle cose analoghe, ma poi è entrato in voci particolari nelle quali non voglio entrare. Il consigliere Salvetti ha ribadito pressappoco qualche concetto di Scotoni, ed ho colto anche le sfumature di tutte le sue preoccupazioni. Egli dice che il bilancio doveva essere accompagnato in molte delle sue voci (e qui mi collego alla dichiarazione di Mitolo, il quale ha anche toccato un argomento interessantissimo, di cui mi riservo di parlare subito dopo), da allegati di bilancio. Come faceva la Giunta, dopo queste lunghe trattative con il Governo, ad impostare un bilancio secondo i criteri voluti dalla legge, che dite voi? Come faceva la Giunta a seguire i concetti della legge sulla contabilità generale dello Stato? Non sono qui a difendere la Giunta sul terreno politico, ma sul terreno tecnico della impossibilità. Dunque bisogna tenere conto di questa situazione. Mitolo dice un'altra cosa, che è anche interessante, ma ha visto solo una faccia della medaglia, l'altra parte l'ha lasciata via. Cioè dice: 480 milioni per spese generali mi sembrano troppi per il primo anno. Ma non sono spese generali nel senso tecnico della parola. In quelle voci sono contenuti contributi ad enti per iniziative, per determinate attività. Non si tratta della voce spese generali di amministrazione dell'ente, che si riducono in realtà ad una cifra molto minore. Ma c'è l'altro aspetto della me-

daglia. Mitolo non ha detto che quel miliardo, di cui circa 850 milioni va a finanziare i contributi per lavori pubblici, va a beneficio di tutta la popolazione del Trentino, e badate che ve lo dice uno che ha pratica in questa materia; è da oltre, si può dire 40 anni, che nessuna di queste opere è stata mai finanziata né dallo Stato né dalla Provincia. Fino ad un certo momento era la Provincia che finanziava questi contributi, poi, con la sospensione della legge, questa attività della Provincia è cessata, quindi è il primo anno che nel nostro Paese, anche la nostra Provincia di Trento, può avere un aiuto concreto. Non discuto se il contributo forfettario avesse potuto essere più rilevante. Posso dire però, perché ero presente, anche nella fase finale, che il Presidente della Giunta regionale, insieme all'Assessore alle finanze ed al Presidente della Giunta di Bolzano, hanno difeso strenuamente e fino all'ultimo la possibilità di ottenere il massimo che era possibile ottenere dallo Stato, tutto quello che è stato possibile fare è stato fatto, diligentemente, costantemente, tenacemente e su questo terreno la Giunta non può essere attaccata assolutamente. Quindi ha ragione Defant quando dice che allo stato attuale delle cose stiamo alla sostanza. Il bilancio è un bilancio di emergenza. Quest'anno bisogna approvarlo com'è, vuol dire che seguiremo tutti i suoi sviluppi.

D'altra parte la Giunta è un organo collegiale e non sono i singoli Assessori che possono disporre delle somme che sono messe a loro disposizione. È la Giunta che deve poi stabilire le modalità, il modo migliore di impiego di queste determinate somme. Ora per gli allegati, Salvetti e altri colleghi, per questo anno lasciate correre! Badate, la legge Tupini non funziona mica, quando si fa il versamento nei conti non si mettono gli allegati.

CONSIGLIERI: Ma c'è la legge!

BALISTA (D.C.): Ma facciamo anche noi una legge approvando il bilancio! Approvando il bilancio approviamo che 850 milioni possono essere usati e devono essere usati per quel determinato scopo. Questo è là, previsto. Non c'è da avere nessuna preoccupazione in questo senso. Comunque dico che per l'anno corrente la Giunta non può agire diversamente da come ha agito, e fin qui propongo che il bilancio, salvo qualche variazione per le singole voci, nella sua impostazione possa essere approvato dal Consiglio regionale.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono debitore di una risposta al consigliere Costoforetti, il quale ha dichiarato che i signori Scotoni e Salvetti avrebbero presentato un progetto inserito al bilancio. Hanno presentato un progetto di legge che riguardava tutto il bilancio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non ho nominato Scotoni e Salvetti.

DEFANT (A.S.A.R.): Riguardo all'interrogazione del consigliere Mitolo in merito alla spesa generale della Regione, in questa somma vi è tutto l'importo assegnato all'acquisto dei mobili; quindi è una spesa che si fa una volta tanto. Se confrontiamo oggi e confronteremo domani le proporzioni delle spese della Regione sarà uno spettacolo edificante. L'altro caso molto importante, al quale ha accennato Scotoni e poi il Presidente della Giunta provinciale, è quello dell'applicazione delle imposte nella Regione. Vi citerò un episodio. Nel 1948 ci recammo a Roma a discutere la questione fiscale. Il nostro esperto fiscale presente espone le sue idee e dopo due ore di discussione uscì con questa frase: « *Ma voi avete la libertà di applicare qualsiasi imposta in*

questo ramo ». Ricordo che noi abbiamo risposto che non applicheremo nessuna imposta, perché la Regione ha un gettito fiscale sufficiente per far fronte alle necessità della Regione. Questo sarà dimostrato dall'azione futura, quando si toccherà questo capitolo delle entrate della Regione ed avremo questo documento nelle mani, che non vi sarà bisogno di imporre alcuna fiscalità ai cittadini della Regione perché c'è la quota destinata dallo Stato alla Regione, che è più che sufficiente per coprire le spese dei tre organi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Non gliela posso dare più perché l'ha chiesta due volte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Egli ha toccato direttamente le cifre che ha fatto il collega Mitolo. Parleremo domani.

SCOTONI (P.C.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Anche Lei si trova in queste condizioni.

SCOTONI (P.C.I.): È una cosa brevissima. Volevo solo dire che non ho fatto nessuna proposta di mettere imposte e tasse. Ho detto solamente che può darsi un giorno lo Stato chieda a noi di metterle.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La Giunta si dimetterà allora!

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

TRANQUILLINI (D.C.): Non volevo fare nessuna discussione sulla relazione del bilancio, perché mi limiterò ormai a chiarire

qualche impostazione, se qualcuno, specialmente nel ramo dell'agricoltura, dovesse fare delle obiezioni e non avesse le idee troppo chiare. Invece mi associo, molto volentieri, a quello che ha detto il collega Strobl e poi anche il collega Caproni che si è mostrato alleato dell'agricoltura. Io credo che tutti i consiglieri siano d'accordo. Devo però contestare qualche cosa a Caproni. Egli ha detto che avrebbe avuto delle frasi molto forti e, siccome ne ha avuta veramente una che ha toccato anche me personalmente, come tutti i membri della Giunta che sono stati a Roma a trattare per cercare di ricevere il più possibile, posso testimoniare che ci siamo battuti veramente con tutte le argomentazioni molto opportune, e molto più opportune delle argomentazioni che il caro signor Caproni (proprio un certo giorno erano arrivate al nostro orecchio) pure a Roma, aveva fatto distanziando da Dio tutte le province d'Italia.

(*Consensi*).

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola. Credo di non essere stato ancora capito. E probabilmente non sarò capito ancora per alcun tempo. (*Rumori ed interruzioni*) Ma vedrete che il giorno in cui i miei interventi politici saranno capiti perfettamente nelle loro finalità...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Povero quel giorno!

CAPRONI (P.P.T.T.): I miei interventi sono stati diretti, in massima parte, proprio per dimostrare a Roma che esiste un malcontento che va soddisfatto e che va soddisfatto in moneta sonante. Perché noi siamo sempre stati tenuti in una condizione di minorati, e la bonarietà ed idealismo mostrati dalla popo-

lazione trentina e dai cittadini del Trentino, è sempre stata tenuta in questo conto. Trentini! brava gente. Sono sempre stati accontentati con poco. Per dire il vero, i nostri rappresentanti del popolo, anche quelli dell'epoca fascista, non hanno fatto nulla per il Trentino, non hanno fatto che andare a Roma, essere molto cortesi, probabilmente hanno avuto qualche incarico, qualche benessere in qualche consiglio di amministrazione, perché le cortesie vengono ripagate.

DALLA SINISTRA: Rispettiamo Battisti!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... Ma per la popolazione non hanno portato nessun utile ed allora voglio sottolineare la necessità che i nostri rappresentanti siano in condizioni di ottenere quello che non hanno ottenuto i rappresentanti che fino ad oggi furono. Per ottenere questo non c'è altro che dimostrare in forma cortese, ma con contegno risoluto, e quando si vede che tuttavia non è possibile concordare, non c'è altro che ritornare a casa dicendo che non si accetta, che si deve chiedere l'autorizzazione da parte dell'organo rappresentativo. Questo lo dobbiamo fare, come lo fanno emiliani, veneti, fiorentini e toscani, tutti gli altri, tutte le popolazioni d'Italia, del mondo. Chiunque difende il proprio diritto deve difenderlo con energia. Solo questo voglio che sia chiaro, e su questo argomento insistere oggi e sempre a nome dei 33 mila trentini che ci hanno sostenuto e che rappresentano 70 mila anime.

VINANTE (P.S.I.): Dopo i numerosi interventi dei colleghi, ben poco mi rimane da dire di quello che avevo in mente. Solamente volevo chiedere qualche chiarimento sulla

parte generale del bilancio. Nella parte entrate non ho visto alcun stanziamento riguardante le aziende forestali del demanio. Nella parte uscite vorrei chiedere ragguagli su diverse impostazioni di spesa, riguardanti determinati servizi che oggi sono svolti da istituzioni già esistenti, quali l'Associazione industriali, Camera di commercio, dell'industria, dell'agricoltura, Ente provinciale turismo ed altri; vorrei chiedere se queste spese impostate in bilancio servono per iniziative che non siano svolte da queste istituzioni o se si costituiscono eventualmente dei doppioni, oppure se costituiscono una spesa per il coordinamento di queste iniziative, di questi servizi pubblici. Un'altra cosa, e cioè se, in seguito alla previsione del bilancio, la spesa riguardante i contributi per lavori pubblici, è demandata solo alla Giunta e cioè se solo la Giunta è incaricata della decisione di questi contributi, poiché questo dovrebbe essere eventualmente in contrasto con quanto già stabilito dal punto 16 dell'articolo 4 dello Statuto che dice: *« In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e col rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, la Regione ha la potestà di emanare norme legislative sulle seguenti materie ...*

16) *contributi di miglioria in relazione ad opere pubbliche eseguite dalla Regione e dagli enti pubblici compresi nell'ambito del territorio regionale . . . »*. Con questo io credo di aver chiesto quelle delucidazioni e chiarimenti che finora, credo, non siano stati posti al Consiglio.

PRESIDENTE: Chi domanda ancora la parola sulla discussione generale del bilancio?

SALVETTI (P.S.I.): Proporrei la chiusura della discussione generale. Qualora il Presidente metta in votazione la chiusura della discussione generale, a meno che l'Assessore alle finanze non creda di rispondere in questa sede, avverto che domani mattina intendo che quella tale legge, argomento di cui ha parlato il Presidente, sia presentata all'attenzione, alla discussione ed all'approvazione del Consiglio. Cioè non intendiamo ritirarla, ma intendiamo che su di essa si pronunci il Consiglio regionale.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Siccome il tempo stringe, ed ora Salvetti ha dichiarato che domani presenterà questa legge, vorrei chiarire ancora qualche cosa al Consiglio, riguardo a questa legge, perché ho l'impressione che il Consiglio non sia informato di come sono andate le cose. Presso la Commissione finanziaria è stato presentato dal consigliere Scotoni, uno dei membri della Commissione alle finanze, un progetto di legge composto di 17 articoli. Il consigliere Scotoni (tale progetto era firmato dai consiglieri Scotoni e Salvetti), ha detto che egli intendeva che, prima che venisse approvato il bilancio in questo Consiglio, fossero approvati questi 17 articoli. La Commissione li ha esaminati con molta rapidità ed è avvenuta ad un accordo che bisogna dire qui, perché il Consiglio non lo sa, e cioè: siccome l'approvazione del bilancio è una cosa urgente, e l'approvazione dei 17 articoli, che non sono affatto da respingere, perché c'è senza dubbio molto di buono dentro ad essi, la Commissione ha proposto che l'approvazione dei 17 articoli non venga fatta, ma che essi vengano eventualmente discussi nella discussione del prossimo bilancio. Affinché il consigliere Sco-

toni possa ritirare questa sua proposta di approvazione dei 17 articoli, la Commissione ne ha presi quattro che ci sono stati riletti, e ritenuto che questi quattro non implicheranno grande discussione, perché un articolo tratta la questione che la Giunta aveva già accettato, la Commissione ha preso questi quattro articoli impegnandosi a portarli davanti al Consiglio regionale. Anzi la Commissione ha detto che noi li proporremo e li faremo approvare prima dell'approvazione del bilancio. Queste sono state le decisioni della Commissione, decisioni che devo comunicare al Consiglio come eravamo tutti d'accordo. Il Presidente Odorizzi ha spiegato che è d'accordo sul primo, è d'accordo a metà sul secondo, sul terzo è quasi d'accordo e sul quarto pure. Anzi praticamente c'è un solo punto dove abbiamo una diversità di vedute. È il punto dell'esposizione al pubblico delle pezze giustificative del rendiconto, per trenta giorni.

Poi, non ci sono dissensi. Questo volevo dire perché il Consiglio sia informato che non è una richiesta di Salvetti, ma è stata la Commissione a decidere questo. Se il Consi-

glio regionale ritiene di accettare questa proposta della Commissione, bene, ma questo lo deve dire il Consiglio.

PRESIDENTE: Nella relazione è già detto.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Come membro della Commissione lo devo dire.

SALVETTI (P.S.I.): La mia insistenza duplice era una risposta all'invito, cortese come sempre, del nostro Presidente, che aveva detto che è cosa inutile in questo momento, e quindi ci pregava di metterlo in cassetto. Dichiarai che lo ripresenterò e che non lo ritirerò. Quindi confermo l'impressione fatta a Magnago e domani mattina presento il progetto.

PRESIDENTE: Domani mattina ha la parola il consigliere Paris. Dopo di che, se nessuno si iscrive, si passerà alla seconda parte della discussione del bilancio.

La seduta è tolta alle ore 18.30.

